

Giuseppe Verdi



Rigoletto

1-3-4 Gennaio 2020

RIMINI

Rigoletto



Teatro
Amintore Galli

Melodramma in tre atti su libretto di Francesco Maria Piave
tratto dal dramma storico *Il re si diverte* (*Le roi s'amuse*) di Victor Hugo.

MUSICA DI GIUSEPPE VERDI

Prima rappresentazione:
Venezia, Teatro La Fenice 11 marzo 1851

EDIZIONI KALMUS

Testi a cura di:
GIUSEPPE LOTTI



INDICE

Rigoletto, la storia	6
Giuseppe Verdi	10
Guida all'ascolto	14
Note di regia	18
Personaggi	20
Libretto	21
Solisti	42
Cast	43
Commento alla discografia	44
Discografia e video	47
Artisti Coro Lirico città di Rimini Amintore Galli	53
Biografie	54

Rigoletto

una rottura col passato?

L'AUTORE

Fin dall'inizio della sua carriera Verdi aveva cercato, per il soggetto delle sue opere, argomenti forti, audaci, con personaggi e situazioni che gli consentissero di mettere in musica sentimenti e passioni prorompenti,

in grado di coinvolgere profondamente gli ascoltatori e di realizzare quello che lui chiamava "inventare il vero".

Victor Hugo, all'epoca, metteva in scena drammi audaci e dissacranti nei confronti delle autorità costituite in situazioni ritenute allora scabrose e censurabili. Di quest'autore Verdi, ad inizio carriera, aveva già musicato *Hernani*, dramma che già aveva attratto e spaventato Bellini, nel quale un re e imperatore è rivale in amore di un bandito. Ora, raggiunta la maturità, Verdi è profondamente attratto da "Le roi s'amuse", dramma nel quale un re conduce una vita di libertino e un gobbo buffone di corte medita di far uccidere il re per vendicare la propria figlia da costui sedotta, figlia che, alla fine, verrà pugnalata



e chiusa in un sacco. In questo dramma, a suo tempo proibito e messo all'indice in Francia, Verdi trova quel coacervo di sentimenti e situazioni in grado di ispirarlo al punto da sfidare ogni possibile censura. Infatti i problemi non tardarono a presentarsi quando "sua Eccellenza il Signor Governatore Militare Cavalier...ecc." ebbe a scrivere: "...si deplora che il poeta Piave ed il celebre maestro Verdi non abbiano saputo scegliere altro campo per far emergere i loro talenti che quello di una ributtante immoralità ed oscena trivialità qual è l'argomento del libretto...ecc... La prelodata Eccellenza sua ha quindi trovato di vietarne assolutamente la rappresentazione..." Ma certo Verdi non si arrese ("... un gobbo che canta? E perché no?") e il libretto passò mettendo al posto del re Francesco I un non meglio identificato Duca di Mantova, cambiando tutti i nomi dei protagonisti e togliendo qualche scena un po' troppo scabrosa.

Rigoletto riportò, fin dalle prime serate, un grande successo dovuto essenzialmente alla impressionante abbondanza di musiche profondamente ispirate, alla facilità delle melodie che costituiscono una parte fondamentale della nostra cultura del melodramma, brani musicali arcinoti ed amati dal grande pubblico. In effetti all'epoca solo critici musicali esperti e navigati si accorsero della grande novità insita in questo capolavoro verdiano, novità che non tutti tra questi, all'epoca, accolsero positivamente. Dopo Rossini, con Bellini, Donizetti ed altri coevi si erano eliminati i soli recitativi secchi (quelli accompagnati dal clavicembalo o dal fortepiano e declamati in modo moncorde) mantenendo l'opera nel suo schema consueto fatto di forme chiuse (Cavatina: recitativo-aria-cabaletta. Duetto, terzetto, ecc. con stretta finale di ogni atto basata sul concertato a più voci e coro) che costituivano un poco il "metro di misura del melodramma".

Dal Rigoletto in poi, per Verdi, sarà la "scena" la nuova unità di misura. Le situazioni drammatiche teatrali che di volta in volta si vengono a sviluppare appaiono più reali e le musiche che le rappresentano hanno funzioni non più solo estetiche ma appartengono direttamente al personaggio dipingendo per ogni situazione drammatica i suoi sentimenti. Le scene che emblematicamente ritraggono l'uomo-Rigoletto ci si presentano musicalmente come dei declamati accompagnati dall'orchestra, privi di melodia, di orecchiabili ritornelli; stiamo parlando di "Pari siamo!" e "Cortigiani, vil razza dannata". Ma Verdi con ciò non rinnega le forme del passato, anzi c'è qualcosa di nascostamente conservatore in lui. Non per nulla in tarda età si vanterà di avere chiuso il suo Falstaff con una fuga costruita su rigidi canoni. Con Rigoletto semplicemente rivendica la sua libertà di comporre fuori da schemi fino ad allora obbligati, mettendo la "scena" al centro del suo lavoro e, all'interno di questa, se lo ritiene necessario, restituendo nuova luce anche a forme del passato. Infatti, per dipingere il carattere fatuo del Duca ben si adatta la canzone con ritornello come nel caso di "La donna è mobile". Non solo: quando il Duca, che era ritornato indietro alla casa di

Gilda, non trovandola più, all'inizio del secondo atto si dispera falsamente immaginando i patimenti della fanciulla rapita, patimenti che per lui avevano una importanza del tutto irrilevante, Verdi, guarda caso, esibisce l'unica forma chiusa che compare in quest'opera. (recitativo: "Ella mi fu rapita", aria: "Parmi veder le lagrime", cabaletta: "Possente amor mi chiama").

Da Rigoletto in poi progressivamente Verdi abbandona le forme melodiche classiche per rivolgersi a forme diverse, libere, senza trascurare la melodia che, sempre più di frequente, è affidata all'accompagnamento orchestrale. Con un'unica eccezione, di soli due anni posteriore a Rigoletto: Il Trovatore. Quella parte dei critici che non aveva apprezzato la novità di Rigoletto aveva accusato Verdi di avere ripudiato il melodramma tradizionale perché non più in grado di comporre come i grandi che l'avevano preceduto. Verdi aveva già scelto la sua strada ma, col Trovatore, volle dare dimostrazione di essere in grado di creare un capolavoro anche utilizzando a piene mani le forme tradizionali, ponendo gloriosamente la parola "fine" a un'era della storia dell'Opera.

Aggiungiamo la citazione di un episodio che mostra come la novità di Rigoletto fosse stata percepita anche da qualche addetto ai lavori. Pare che il capo dei coristi della Fenice non gradisse molto quella specie di muggito a bocca chiusa che Verdi aveva introdotto per i coristi nel temporale del terzo atto arrivando al punto di rivolgersi al Maestro a muso duro con questa frase: "Anche il vento devo fare??"

A fianco, Victor Hugo in una foto dell'epoca.



Giuseppe Verdi

BREVE BIOGRAFIA DELL'AUTORE DI RIGOLETTO: IL PIÙ GRANDE COMPOSITORE ITALIANO

Giuseppe Fortunino Francesco Verdi nasce il 10 ottobre 1813 a Roncole di Busseto, in provincia di Parma. Il padre, Carlo Verdi, è un oste, la madre invece svolge il lavoro della filatrice. Fin da bambino prende lezioni di musica dall'organista del paese, esercitandosi su una spinetta scordata regalatagli dal padre. Gli studi musicali proseguono in questo modo sconclusionato e poco ortodosso fino a quando Antonio Barezzi, commerciante e musicofilo di Busseto affezionato alla famiglia Verdi e al piccolo Giuseppe, lo accoglie in casa sua, pagandogli studi più regolari ed accademici.

Nel 1832 Verdi si trasferisce quindi a Milano e si presenta al Conservatorio, ma incredibilmente non viene ammesso per scorretta posizione della mano nel suonare e per raggiunti limiti di età. Poco dopo viene richiamato a Busseto a ricoprire l'incarico di maestro di musica del comune mentre, nel 1836, sposa la figlia di Barezzi, Margherita.

Nei due anni successivi nascono Virginia e Icilio. Intanto Verdi comincia a dare corpo alla sua vena compositiva, già decisamente orientata al teatro e all'Opera, anche se l'ambiente milanese, influenzato dalla dominazione austriaca, gli fa anche conoscere il repertorio dei classici viennesi, soprattutto quello del quartetto d'archi.

Nel 1839 esordisce alla Scala di Milano con "Oberto, conte di San Bonifacio" ottenendo un discreto successo, purtroppo offuscato dall'improvvisa morte, nel 1840, prima di Margherita, poi di Virginia e Icilio. Prostrato e affranto non si dà per vinto. Proprio in questo periodo scrive un'opera buffa "Un giorno di regno", che si rivela però un fiasco. Amareggiato, Verdi pensa di abbandonare per sempre la musica, ma solo due anni più tardi, nel 1842, il suo "Nabucco" ottiene alla Scala un incredibile successo, an-



che grazie all'interpretazione di una stella della lirica del tempo, il soprano Giuseppina Strepponi.

Iniziano quelli che Verdi chiamerà “gli anni di galera”, ossia anni contrassegnati da un lavoro durissimo e indefesso a causa delle continue richieste e del sempre poco tempo a disposizione per soddisfarle. Dal 1842 al 1848 compone a ritmi serratissimi. I titoli che sforna vanno da “I Lombardi alla prima crociata” a “Ernani”, da “I due foscari” a “Macbeth”, passando per “I Masnadieri” e “Luisa Miller”. Sempre in questo periodo, fra l'altro, prende corpo la sua relazione con Giuseppina Strepponi.

Nel 1848 si trasferisce a Parigi iniziando una convivenza alla luce del sole con la Strepponi. La vena creativa è sempre vigile e feconda, tanto che dal 1851 al 1853 compone la celeberrima “Trilogia popolare”, notissima per i tre fondamentali titoli ivi contenuti, ossia “Rigoletto”, “Trovatore” e “Traviata” (a cui si aggiungono spesso e volentieri anche “I vespri siciliani”).

Il successo di queste opere è clamoroso. Conquistata la giusta fama si trasferisce con la Strepponi nel podere di Sant'Agata, frazione di Villanova sull'Arda (in provincia di Piacenza), dove vivrà gran parte del tempo. Nel 1857 va in scena “Simon Boccanegra” e nel 1859 viene rappresentato “Un ballo in maschera”.

Nello stesso anno sposa finalmente la sua compagna. Alla sua vita artistica si aggiunge dal 1861 anche l'impegno politico. Viene eletto deputato del primo Parlamento italiano e nel 1874 è nominato senatore. In questi anni compone “La forza del destino”, “Aida” e la “Messa da requiem”, scritta e pensata come celebrazione per la morte di Alessandro Manzoni.

Nel 1887 dà vita all’“Otello”, confrontandosi ancora una volta con Shakespeare. Nel 1893 - all'incredibile età di ottant'anni - con l'opera buffa “Falstaff”, altro unico e assoluto capolavoro, dà addio al teatro e si ritira a Sant'Agata. Giuseppina muore nel 1897.

Giuseppe Verdi muore il 27 gennaio 1901 presso il Grand Hotel et De Milan, in un appartamento dove era solito alloggiare durante l'inverno. Colto da maleore spira dopo sei giorni di agonia. I suoi funerali si svolgono come aveva chiesto, senza sfarzo né musica, semplici, come la sua vita era sempre stata.

Tratto da: creativecommons.org

A fianco, ritratto di Verdi mentre dirige l'opera AIDA a Palais Garnier il 22 marzo 1880.



ATTO PRIMO

Nel palazzo ducale di Mantova è in corso una festa da ballo, una delle tante occasioni in cui un manipolo di cortigiani gaudenti e libertini, in ossequio al Duca – di tutti il più sfrenato – progetta rapimenti, orge, baffe atroci spesso in danno dell'odiato buffone di corte, il gobbo Rigoletto. Il Duca si presenta subito come licenzioso libertino (*Ballata del Duca: Questa o quella per me pari sono*) e, tra un minuetto e un perigordino, corteggia apertamente la Contessa di Ceprano sotto gli occhi del marito di lei. Per di più interviene Rigoletto sbeffeggiando il Conte, che giura vendetta. Nel frattempo il *Coro dei cortigiani* viene a sapere dal cavaliere Marullo che il buffone gobbo avrebbe un'amante segreta: viene presa seduta stante la decisione di rapire la giovane. Entra poi, non atteso, il conte di Monterone, egli aveva avuto la figlia disonorata dal Duca e, prima di essere arrestato, lancia una terribile maledizione contro il Signore e il suo buffone che subito si era sentito in dovere di prendersi gioco di lui e della figlia abusata. Un *generale concertato*: (*O tu che la festa, audace, hai turbato*) chiude la prima parte dell'atto.

Tornando a casa Rigoletto si imbatte in Sparafucile, un losco sicario pronto ad uccidere in cambio di denaro. (*Duetto baritono/basso: Signor... Va, non ho niente*) Egli sa che il gobbo solo a sera raggiunge quella che egli pensa essere la sua donna; qualcuno potrebbe insidiarla.... Rigoletto, congedato l'uomo, medita con terrore sulla maledizione ricevuta e con dolore sulla sua condizione di buffone (*Monologo di Rigoletto: Pari siamo!*). In casa viene accolto non già da una supposta ma inesistente amante, ma dall'adorata figlia Gilda, avuta dall'unica donna, da tempo scomparsa, che aveva saputo amare quell'uomo deforme. Ancora terrorizzato dalla maledizione e dalle vendette sempre in agguato dei cortigiani, raccomanda la giovinetta alla donna, Giovanna, che la custodiva. (*Duetto baritono/soprano: Figlia! Mio padre e Veglia o donna*). Partito Rigoletto, Gilda confida a Giovanna di essere interessata ad un bel giovane che vedeva sempre in chiesa. Ed ecco che, complice Giovanna, il giovane si palesa: altri non è che il Duca in persona il quale, uso a girare in incognito per la città a caccia di conquiste, aveva concupito Gilda che solo ora comprende esser figlia di Rigoletto. Il seduttore, (*Duetto tenore/soprano: E' il sol dell'anima*), spacciandosi per un immaginario studente povero, di nome Gualtier Maldè, carpisce la fiducia dell'ingenua Gilda. Il Duca poi, uditi dei rumori (*forse Rigoletto?*)

si allontana e, mentre la fanciulla sogna l'amore (*Aria di Gilda: Caro nome*), sopraggiungono i cortigiani venuti a rapire la presunta amante del buffone. Ritorna anche Rigoletto in preda all'angoscia, ma i cortigiani, dopo averlo bendato, gli fanno credere che si stia facendo il rapimento della moglie di Ceprano la cui abitazione era lì presso. (*Coro: Zitti, zitti, moviamo a vendetta*). Quando Rigoletto si rende conto della beffa è troppo tardi: la sua casa è vuota e Gilda scomparsa. (*Ab! La maledizione!*).

ATTO SECONDO

A palazzo il Duca si interroga sulla sorte della sua nuova conquista: era tornato indietro e trovata la casa deserta. (*Recitativo, aria e cabaletta del Duca: Ella mi fu rapita! - Parmi veder le lacrime – Possente amor mi chiama*). Entrano i cortigiani trionfanti per aver rapito l'amante di Rigoletto. (*Coro: Scorrendo uniti remota via*). Il libertino comprende tutto e si precipita al talamo dove la ragazza è stata messa in attesa. Entra Rigoletto disperato, dapprima finge ma poi esplode. (*Invettiva di Rigoletto: Io vo' mia figlia! - Cortigiani, vil razza dannata!*). Quando finalmente Gilda esce dalla camera del Duca, Rigoletto ascolta con compassione il suo racconto (*Cantabile e duetto soprano/baritono: Tutte le feste al Tempio*), ma poi esprime la sua inesorabile scelta. (*Stretta finale: Sì, vendetta, tremenda vendetta*).

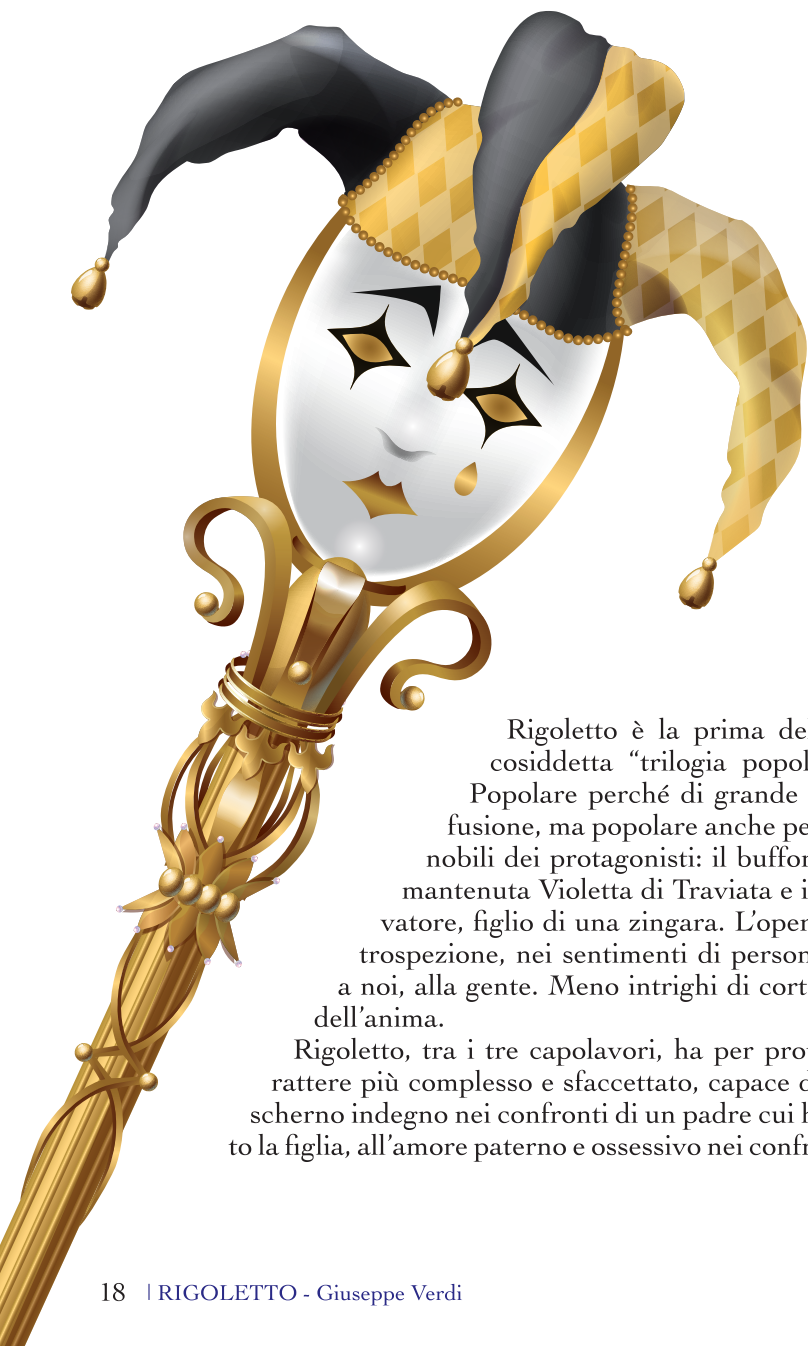
ATTO TERZO

In una casa diroccata sul Mincio, dove abita Sparafucile, arriva il Duca attirato con profferte amorose da Maddalena, sorella e complice del sicario assoldato da Rigoletto (*Canzone del Duca: La donna è mobile*). Mentre nella casa il Duca si dedica alla sua nuova preda, da fuori Rigoletto e Gilda osservano la scena. (*Quartetto: Bella figlia dell'amore*). Nonostante l'evidenza, Gilda dichiara di amare ancora quell'uomo. Si prepara un temporale (*Interventi del coro*) e, mentre il Duca si apparta per riposare, Maddalena supplica il fratello di risparmiar quel bel giovane. Sparafucile cede e dichiara che ucciderà la prima persona che busserà alla porta in luogo della vittima designata, mentre infuria la tempesta. Ma Gilda ha udito tutto e, approfittando della momentanea assenza del padre, sacrifica la sua vita per l'amato. Il sacco contenente il cadavere viene consegnato a Rigoletto che farà l'atroce scoperta. (*Ab! La maledizione!*).





Rigoletto



Rigoletto è la prima delle opere della cosiddetta “trilogia popolare” di Verdi. Popolare perché di grande successo e diffusione, ma popolare anche per le origini non nobili dei protagonisti: il buffone Rigoletto, la mantenuta Violetta di Traviata e il Manrico Trovatore, figlio di una zingara. L'opera entra nell'introspezione, nei sentimenti di personaggi più vicini a noi, alla gente. Meno intrighi di corte e più intrighi dell'anima.

Rigoletto, tra i tre capolavori, ha per protagonista il carattere più complesso e sfaccettato, capace di passare dallo scherno indegno nei confronti di un padre cui hanno violentato la figlia, all'amore paterno e ossessivo nei confronti della figlia

propria. Fa il buffone alla corte di un dissoluto Duca di Mantova, godendo probabilmente di vantaggi, ma odia quell'ambiente dissoluto e "dannato". Nasconde infatti alla figlia il proprio lavoro, per vergogna e protezione. A nulla purtroppo servirà perché il Destino, tanto caro a Verdi, diventerà il vero protagonista di questa vicenda e stritolerà Rigoletto con l'avverarsi della Maledizione contro di lui scagliata da quel padre deriso. Un Destino che è una sorta di karma ante litteram - tu manchi di rispetto al dolore di un padre ferito/adesso senti anche tu cosa si prova -; un Destino che, se sfidato, può essere ancora più atroce e la vendetta di Rigoletto si ritorcerà infatti tutta contro di lui.

La Maledizione, sembra dirci Verdi, siamo noi stessi e le azioni troppo spesso inconsulte che intraprendiamo.

Ho cercato di dare allo spettacolo un taglio molto cinematografico, con piani diversi anche nella scena, pensata e costruita proprio con l'intento di raccontare nel modo migliore possibile quest'avvincente storia, come mio solito nel rispetto della musica e del libretto. Il contesto del Capodanno riminese, a cui sono legatissimo, non mi sembra peraltro il più adatto per letture sperimentali, ma pur nella linea della "tradizione" popolare e di costume mi sono preso alcune libertà.

Ad esempio, preferisco vedere la deformità di Rigoletto più nella sua morale che nel fisico e per questo gli faccio usare e poi dismettere una gobba solo nel primo quadro, come arnese del proprio mestiere, restituendogli poi un'umanità più vicina a noi e non dettata dall'obsoleto concetto di brutto fisico/brutto morale; la casa dove Rigoletto tiene rinchiusa la figlia Gilda preferisco vederla come una "gabbia dorata" per il suo unico amore, una sorta di giardino incantato violato poi dal Duca/lupo. Lupo che sul finale del primo atto faccio ritornare perché anch'esso per un momento torna umano... e lo dice Verdi all'inizio del secondo atto con le parole del Duca stesso: "Ella mi fu rapita! E quando, o ciel... ne' brevi istanti, prima che il mio presagio interno sull'orma corsa ancora mi spingesse! Schiuso era l'uscio!... la magion deserta! E dove ora sarà quell'angiol caro?... colei che poté prima in questo core destar la fiamma di costanti affetti?... colei sì pura, al cui modesto accento quasi tratto a virtù talor mi credo!...". Egli non sa ancora che Gilda si trova ora proprio nel suo palazzo... E quando si vedranno per Gilda sarà forse una lieta sorpresa, ma assai breve perché il lupo, come si sa, perde solo il pelo...

PERSONAGGI

IL DUGA DI MANTOVA

tenore

RIGOLETTO, suo buffone di Corte

baritono

GILDA, figlia di Rigoletto

soprano

SPARAFUCILE, sicario

basso

MADDALENA, sorella di Sparafucile

contralto

GIOVANNA, custode di Gilda

mezzosoprano

IL CONTE DI MONTERONE

baritono

MARULLO, cavaliere

baritono

MATTEO BORSA, cortigiano

tenore

IL CONTE DI CEPRANO

basso

LA CONTESSA DI CEPRANO

mezzosoprano

UN USCIERE DI CORTE

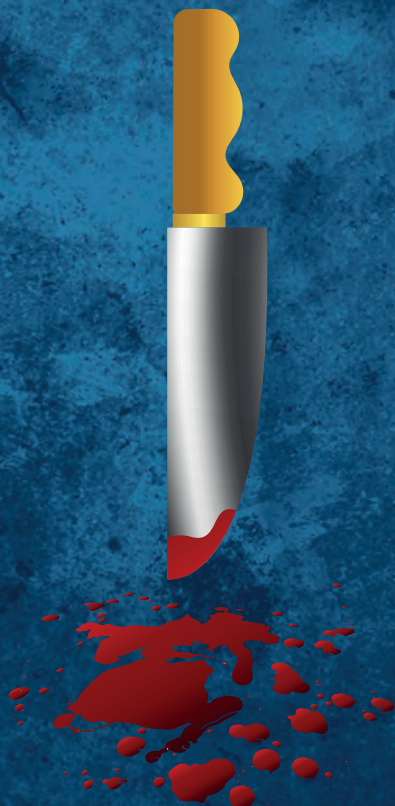
basso

UN PAGGIO DELLA DUCHESSA

soprano

Cavalleri, dame, paggi, alabardieri

CORO



[1. Preludio]

ATTO PRIMO

Sala magnifica nel palazzo ducale con porte nel fondo che mettono ad altre sale, pure splendidamente illuminate; folla di Cavalieri e Dame in gran costume nel fondo delle sale; paggi che vanno e vengono. La festa è nel suo pieno. Musica interna da lontano e scroscii di risa di tratto in tratto.

[2. Introduzione]

(Festa da Ballo - Musica interna - Folla di Cavalieri e Dame che passeggiano nelle sale del fondo - Paggi che vanno e vengono - Nelle sale in fondo si vedrà ballare.)

Scena I

Da una delle sale vengono parlando fra loro il Duca e Borsa.

Duca

Della mia bella incognita borghese toccare il fin dell'avventura voglio.

Borsa

Di quella giovin che vedete al tempio?

Duca

Da tre mesi ogni festa.

Borsa

La sua dimora?

Duca

In un remoto calle;
misterioso un uom v'entra ogni notte.

Borsa

E sa colei chi sia
l'amante suo?

Duca

Lo ignora.

(Un gruppo di Dame attraversa la sala)

Borsa

Quante beltà!... Mirate?

Duca

Ma vince tutte di Ceprano la sposa.

Borsa (piano)

Non v'oda il conte, o Duca...

Duca

A me che importa?

Borsa

Dirlo ad altra ei potria...

Duca

Né sventura per me certo saria.
Questa o quella per me pari sono
a quant'altre d'intorno mi vedo,
del mio core l'impero non cedo
meglio ad una che ad altra beltà.
La costoro avvenenza è qual dono
di che il fato ne infiora la vita;
s'oggi questa mi torna gradita,
forse un'altra doman lo sarà.
La costanza, tiranna del core,
detestiamo qual morbo crudele,
sol chi vuole si serbi fedele;
non v'è amor, se non v'ha libertà.
De' mariti il geloso furore,
degli amanti le smanie derido,
anco d'Argo i cent'occhi disfido
se mi punge una qualche beltà.

Scena II

Detti, il Conte di Ceprano che segue da lungi la sua sposa servita da altro Cavaliere. Dame e Signori entrano da varie parti.

(Entrano Dame e Cavalieri. Intanto nelle sale in fondo si ballerà il Minuetto. Il Duca va ad incontrare la Contessa di Ceprano e le dice con molta galanteria:)

Duca

Partite! Crudele!

Contessa di Ceprano

Seguire lo sposo
m'è forza a Ceprano.

Duca

Ma dèe luminoso
in corte tal astro qual sole brillare.
Per voi qui ciascuno dovrà palpitare.
Per voi già possente la fiamma d'amore
(con enfasi, baciandole la mano)
inebria, conquide, distrugge il mio core.

Contessa

Calmatevi...

Duca

La fiamma d'amore ecc.

Contessa

Calmatevi...

(Il Duca le dà il braccio ed esce con lei.)

Scena III

Detti e Rigoletto che s'incontra nel signor di Ceprano; poi Cortigiani.

Rigoletto (al Conte di Ceprano)

In testa che avete,
signor di Ceprano?
(Ceprano fa un gesto d'impazienza e segue il Duca)

Rigoletto (ai Cortigiani)

Ei sbuffa! vedete?

Borsa e Coro

Che festa!

Rigoletto

Oh sì...

Borsa e Coro

Il Duca qui pur si diverte!

Rigoletto

Così non è sempre? che nuove scoperte!
Il giuoco ed il vino, le feste, la danza,
battaglia, conviti, ben tutto gli sta!...
Or della Contessa l'assedio egli avanza,
(ridendo)
e intanto il marito fremendo ne va.
(Esce. Intanto nelle sale si ballerà il Perigordino.)

Scena IV

Detti e Marullo premuroso.

Marullo

Gran nuova! gran nuova!

Borsa e Coro

Che avvenne? parlate!

Marullo

Stupirne dovrete...

Borsa e Coro

Narrate! narrate!

Marullo (ridendo)

Ah ah! Rigoletto...

Borsa e Coro

Ebben?...

Marullo

Caso enorme!

Borsa e Coro

Perduto ha la gobba? non è più difforme?

Marullo

Più strana è la cosa...
(con gravità)
Il pazzo possiede...

Borsa e Coro

Infine...

Marullo

Un'amante...

Borsa e Coro (con sorpresa)

Un'amante!... Chi il crede?

Marullo

Il gobbo in Cupido or s'è trasformato!...

Borsa e Coro

Quel mostro? Cupido! Cupido beato!

Scena V

Detti ed il Duca seguito da Rigoletto, poi da Ceprano.

(Entra il Duca seguito da Rigoletto)

Duca (a Rigoletto)

Ah più di Ceprano importuno non v'è!
La cara sua sposa è un angiol per me!

Rigoletto

Rapitela.

Duca

È detto; ma il farlo?

Rigoletto

Stasera!

Duca

Non pensi tu al conte?

Rigoletto

Non c'è la prigione?

Duca

Ah no!

Rigoletto

Ebben... s'esiglia.

Duca

Nemmeno, buffone.

Rigoletto

Allora...
(indicando di farla tagliare)
 allora la testa...

Ceprano *(da sé)*
(Oh l'anima nera!)

Duca *(battendo colla mano una spalla al Conte)*
 Che di'? questa testa!

Rigoletto
 È ben naturale...
 Che far di tal testa?... A cosa ella vale?

Ceprano *(infuriato battendo la spada)*
 Marrano!

Duca *(a Ceprano)*
 Fermate!

Rigoletto
 Da rider mi fa.

Borsa, Marullo e Coro *(tra loro)*
 In furia è montato!

Duca *(a Rigoletto)*
 Buffone, vien qua.

Borsa, Marullo e Coro
 In furia è montato!

Duca *(a Rigoletto)*
 Ah sempre tu spingi lo scherzo all'estremo,
 quell'ira che sfidi, colpir ti potrà.
 Tutto è gioia, tutto è festa!

Rigoletto
 Che coglier mi puote? Di loro non temo,
 del Duca il protetto nessun toccherà.
 Tutto è gioia, tutto è festa!

Ceprano *(ai Cortigiani, a parte)*
 Vendetta del pazzo...
 Contr'esso un rancore
 di noi chi non ha!
 Vendetta!

Borsa, Marullo e Coro
 Ma come?

Ceprano
 In armi chi ha core
 doman sia da me.

Borsa, Marullo e Coro
 Sì.

Ceprano
 A notte!

Borsa, Marullo e Coro
 Sarà.

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro
 Vendetta del pazzo...
 Contr'esso un rancore,
 pei tristi suoi motti,
 di noi chi non ha?...
 Vendetta!
 sì, a notte, sarà.
 Sì, vendetta!
*(I ballerini che saranno in fondo delle sale ven-
 gono sul davanti della scena)*

**Duca, Rigoletto, Borsa, Marullo, Ceprano
 e Coro**

Tutto è gioia, tutto è festa,
 tutto invitaci a godere!
 Oh guardate non par questa
 or la reggia del piacere!

Scena VI
Detti ed il Conte di Monterone.

Conte di Monterone *(dall'interno)*
 Ch'io gli parli.

Duca
 No...

Monterone *(presentandosi)*
 Il voglio!

Rigoletto, Borsa, Marullo, Ceprano e Coro
 Monterone!

Monterone *(fissando il Duca con nobile orgo-
 glio)*
 Sì, Monteron... la voce mia qual tuono
 vi scuoterà dovunque...

Rigoletto *(al Duca)*
 Ch'io gli parli.
(Si avvanza con ridicola gravità; con caricatura)
 Voi congiuraste contro noi, Signore,
 e noi, clementi invero, perdonammo...
 Qual vi piglia or delirio... a tutte l'ore
 di vostra figlia a reclamar l'onore?

Monterone *(guardando Rigoletto con ira
 sprezzante)*
 Novello insulto!
(al Duca)
 Ah sì a sturbare

sarò vostr'orgie... verrò a gridare,
fino a che vegga restarsi inulto
di mia famiglia l'atroce insulto!
E se al carnefice pur mi darete
spettro terribile mi rivedrete
portante in mano il teschio mio
vendetta a chiedere al mondo, a Dio.

Duca

Non più!... arrestatelo.

Rigoletto

È matto!

Borsa, Marullo e Ceprano

Quai detti!

Monterone (*al Duca e Rigoletto*)

Oh siate entrambi voi maledetti.

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Ah!

Monterone

Slanciare il cane al leon morente

è vile, o Duca...

(*a Rigoletto*)

e tu serpente,

tu che d'un padre ridi al dolore,

sii maledetto!

Rigoletto (*da sé, colpito*)

(Che sento! orrore!)

Duca, Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

O tu che la festa audace hai turbato,

da un genio d'inferno qui fosti guidato;

è vano ogni detto, di qua t'allontana...

va', trema, o vegliardo, dell'ira sovrana...

tu l'hai provocata, più speme non v'è,

un'ora fatale fu questa per te.

Rigoletto

(Orrore! Che orrore!)

Monterone

Sii maledetto!

è tu serpente ecc.

(*Monterone parte fra due alabardieri; tutti gli
altri seguono il Duca in un'altra stanza.*)

*Si cala per un istante la tela al fine di mutare la
scena.*

Scena VII

*L'estremità più deserta d'una via cieca. A sini-
stra una casa di discreta apparenza con una pic-*

*cola corte circondata da muro. Nella corte un
grosso ed alto albero ed un sedile di marmo;
nel muro una porta che mette alla strada; sopra
il muro un terrazzo praticabile, sostenuto da ar-
cate. La porta del primo piano dà su detto ter-
razzo. A destra della via è il muro altissimo del
giardino, e un fianco del palazzo di Ceprano. È
notte.*

[3. Duetto]

(*Rigoletto chiuso in un ampio e bruno mantello.
Sparafucile pure in mantello lo segue da lonta-
no, portando sotto il mantello una lunga spada*)

Rigoletto

(Quel vecchio maledivami!!)

Sparafucile (*gli si avvicina*)

Signor?

Rigoletto

Va'... non ho niente.

Sparafucile

Né il chiesi... a voi presente

un uom di spada sta.

Rigoletto

Un ladro?

Sparafucile

Un uom che libera

per poco da un rivale,

(*con mistero*)

e voi ne avete...

Rigoletto

Quale?

Sparafucile

La vostra donna è là.

Rigoletto

(Che sento!) E quanto spendere

per un Signor dovei?

Sparafucile

Prezzo maggior vorrei...

Rigoletto

Com'usai pagar?

Sparafucile

Una metà s'anticipa,

il resto si dà poi...

Rigoletto

(Dimonio!) E come puoi
tanto sicuro oprar?

Sparafucile

Soglio in cittade uccidere,
oppure nel mio tetto.
L'uomo di sera aspetto...
una stoccata, e muor!

Rigoletto

(Dimonio!)
E come in casa?

Sparafucile

È facile...
m'aiuta mia sorella...
per le vie danza... è bella...
Chi voglio attira... e allor...

Rigoletto

Comprendo...

Sparafucile

Senza strepito...

Rigoletto

Comprendo...

Sparafucile (*tirando fuori lo spadone*)

È questo il mio strumento,
vi serve?

Rigoletto

No... al momento...

Sparafucile (*nasconde lo spadone*)

Peggio per voi...

Rigoletto

Chi sa?...

Sparafucile

Sparafucil mi nomino...

Rigoletto

Straniero?

Sparafucile (*per andarsene*)

Borgognone...

Rigoletto

E dove? all'occasione?

Sparafucile

Qui sempre a sera...

Rigoletto

Va'!

Sparafucile

Sparafucil, Sparafucil!

Rigoletto

Va', va', va', va'.
(*Sparafucile parte.*)

[4. Scena e Duetto]

Scena VIII

Rigoletto, guardando dietro a Sparafucile.

Rigoletto

Pari siamo!... io la lingua, egli ha il pugnale!...
L'uomo son io che ride, ei quel che spegne!
Quel vecchio maledivami!...
O uomini!... o natura!...
Vil scellerato mi faceste voi!
Oh rabbia!... esser difforme!
Oh rabbia!... esser buffone!
Non dover, non poter altro che ridere!!
Il retaggio d'ogn'uom m'è tolto... il pianto!
Questo padrone mio,
giovìn, giocondo, sì possente, bello,
sonnecchiando mi dice:
Fa' ch'io rida, buffone...
Forzar mi deggio, e farlo... Oh, dannazione!
Odio a voi, cortigiani schernitori!...
Quanta in mordervi ho gioia!
Se iniquo son, per cagion vostra è solo...
Ma in altr'uomo qui mi cangio...
Quel vecchio maledivami! Tal pensiero
perché conturba ognor la mente mia?
Mi coglierà sventura! Ah no! è follia!
(*Apri con chiave, ed entra nel cortile.*)

Scena IX

Detto e Gilda.

(*Gilda esce dalla casa e si getta nelle braccia del padre*)

Rigoletto

Figlia!

Gilda

Mio padre!

Rigoletto

A te dappresso
trova sol gioia il core oppresso.

Gilda

Oh quanto amore!...

Rigoletto

Mia vita sei!

Gilda

Oh quanto amore!

Rigoletto

Senza te in terra qual bene avrei?

Gilda

Oh quant'amore!

Rigoletto

O figlia mia!

Gilda

Padre mio!

(Rigoletto sospira)

Voi sospirate! che v'ange tanto?

Lo dite a questa povera figlia...

Se v'ha mistero... per lei sia franto...

ch'ella conosca la sua famiglia.

Rigoletto

Tu non ne hai...

Gilda

Qual nome avete?

Rigoletto

A te che importa?

Gilda

Se non volete
di voi parlarmi...

Rigoletto *(assorto ne' suoi pensieri, interrompendola)*

Non uscir mai.

Gilda

Non vo che al tempio.

Rigoletto

Oh ben tu fai...

Gilda

Se non di voi, almen chi sia
fate ch'io sappia la madre mia.

Rigoletto

Deh non parlare al misero
del suo perduto bene...

Ella sentia, quell'angelo,

pietà delle mie pene...

Solo, difforme, povero,

per compassion mi amò.

Ah moria!...

(piangendo)

Moria! Le zolle coprano

lievi quel capo amato...

Sola or tu resti al misero...

Dio, sii ringraziato!...

Gilda

Oh quanto dolor! che spremere
si amaro pianto può?

Padre, non più, calmatevi...

mi lacera tal vista...

Rigoletto *(singhiozzando)*

Tu sola resti al misero...

Dio, sii ringraziato!...

Gilda

Il nome vostro ditemi,

il duol che si v'attrista?

Rigoletto

A che nomarmi?... è inutile!...

Padre ti sono, e basti...

Me forse al mondo temono,

d'alcuni ho forse gli asti...

altri mi maledicono...

Gilda

Patria, parenti, amici

voi dunque non avete?

Rigoletto

Patria!... parenti!... amici!...

(con effusione)

Culto, famiglia, patria,

il mio universo è in te!

Gilda

Ah se può lieto rendervi,

gioia è la vita a me!

Rigoletto

Culto, famiglia, patria ecc.

Gilda

Ah se può lieto ecc.

Già da tre lune son qui venuta,

né la cittade ho ancor veduta;

se il concedete, farlo potrei!

Rigoletto

Mai!... mai!... Uscita, dimmi, unqua sei?

Gilda

No!

Rigoletto

Guai!

Gilda

(Ah! che dissi!)

Rigoletto

Ben te ne guarda!

(Potrian seguirla, rapirla ancora!

Qui d'un buffone si disonora

la figlia, e se ne ride! Orrore!)

(verso la casa)

Olà?

Scena X

Detti e Giovanna dalla casa.

Giovanna

Signor!

Rigoletto

Venendo, mi vede alcuno?

Bada, di' il vero...

Giovanna

Ah no! nessuno.

Rigoletto

Sta ben... La porta che dà al bastione

è sempre chiusa?

Giovanna

Ognor si sta,

ognor si sta!

Rigoletto

Bada, di' il ver...

(a Giovanna, affettuoso)

Ah! veglia, o donna, questo fiore

che a te puro confidai;

veglia attenta e non sia mai

che s'offuschi il suo candor.

Tu dei venti dal furore

ch'altri fiori hanno piegato

lo difendi, e immacolato

lo ridona al genitor.

Gilda

Quanto affetto!... quali cure!

Non temete, padre mio.

Lassù in cielo, presso Dio

veglia un angiol protettor!

Da noi stoglie le sventure
di mia madre il priego santo;
non fia mai disvelto o franto
questo a voi diletto fior!

Rigoletto

Ah! veglia, o donna, questo fiore

che a te puro confi...

Scena XI

Detti ed il Duca in costume borghese dalla strada.

Rigoletto

Alcun v'è fuori...

(Apre la porta della corte e, mentre esce a guardare sulla strada, il Duca guizza furtivo nella corte e si nasconde dietro un albero; gettando a Giovanna una borsa la fa tacere)

Gilda

Cielo!

Sempre novel sospetto!

Rigoletto (entrando dice a Giovanna:)

Alla chiesa vi seguiva mai nessuno?

Giovanna

Mai!

Duca

(Rigoletto!)

Rigoletto

Se talor qui picchian

guardatevi da aprire!

Giovanna

Nemmeno al Duca...

Rigoletto

Men che ad altri a lui!

Mia figlia, addio!

Duca

(Sua figlia!)

Gilda

Addio, mio padre!

Rigoletto

Ah! veglia, o donna ecc.

Gilda

Oh quanto affetto ecc.

Padre! mio padre! addio!

Rigoletto

Figlia! mia figlia! addio!

(S'abbracciano e Rigoletto parte chiudendosi dietro la porta.)

[5. Scena e Duetto]**Scena XII**

Gilda, Giovanna, il Duca nella corte, poi Ceprano e Borsa a tempo sulla via.

Gilda

Giovanna?... ho dei rimorsi...

Giovanna

E perché mai?

Gilda

Tacqui che un giovin ne seguiva al tempio!...

Giovanna

Perché ciò dirgli? l'odiate dunque cotesto giovin, voi?

Gilda

No, no, ché troppo è bello e spira amore...

Giovanna

E magnanimo sembra e gran Signore.

Gilda

Signor né principe io lo vorrei;
sento che povero più l'amerei.
Sognando o vigile sempre lo chiamo,
e l'alma in estasi gli dice t'a...
(Il Duca esce improvviso, fa cenno a Giovanna d'andarsene, e termina la frase)

Duca

T'amo!

T'amo, ripetilo sì caro accento,
un puro schiudimi ciel di contento!

Gilda

Giovanna?... Giovanna?...
Ahi misera! non v'è più alcuno
che qui rispondami!... Oh Dio!... nessuno?

Duca

Son io coll'anima che ti rispondo...
Ah due che s'amano son tutto un mondo!...

Gilda

Chi mai, chi giungere vi fece a me?

Duca

Se angelo o demone che importa a te?
Io t'amo...

Gilda

Uscitene.

Duca

Uscire!... adesso!...
ora che accendene un foco istesso!...
Ah inseparabile d'amore il Dio
stringeva, o vergine, tuo fato al mio!

È il sol dell'anima, la vita è amore,
sua voce è il palpito del nostro core...
e fama e gloria, potenza e trono,
umane, fragili qui cose sono.
Una pur àvvene sola, divina,
è amor che agl'angiolì più ne avvicina!
Adunque amiamoci, donna celeste,
d'invidia agl'uomini sarò per te.

Gilda

*(Ah de' miei vergini sogni son queste
le voci tenere sì care a me!)*

Duca

Amiamoci ecc.

Che m'ami, deh ripetimi!

Gilda

L'udiste!

Duca

Oh me felice!

Gilda

Il nome vostro ditemi...
(Compariscono sulla strada Ceprano e Borsa)
Saperlo a me non lice?

Ceprano (a Borsa dalla via)

(Il loco è qui.)

Duca (pensando)

Mi nomino...

Borsa (a Ceprano)

(Sta ben!)

(Borsa e Ceprano ripartono)

Duca

Gualtier Maldè...
studente sono... e... povero...
(Giovanna torna spaventata)

Giovanna

Rumor di passi è fuore...

Gilda

Forse mio padre...

Duca

(Ah cogliere
potessi il traditore
che si mi turba!)

Gilda *(a Giovanna)*

Adducilo
di qua al bastione... or ite...

Duca

Di': m'amerai tu?...

Gilda

E voi?

Duca

L'intera vita... poi...

Gilda

Non più... non più... partite!

Duca e Gilda

Addio, addio... speranza ed anima
sol tu sarai per me.

Addio, addio... vivrà immutabile

l'affetto mio per te.

Addio! addio! addio!

(Il Duca entra in casa scortato da Giovanna. Gilda resta fissando la porta ond'è partito.)

[6. Aria]

Scena XIII

Gilda.

Gilda

Gualtier Maldè!... nome di lui si amato,
ti scolpisci nel core innamorato!

Caro nome che il mio cor

festi primo palpitar,

le delizie dell'amor

mi dèi sempre rammentar!

Col pensier il mio desir

a te sempre volerà,

e fin l'ultimo sospir,

caro nome, tuo sarà.

(Entra in casa e monta lentamente sul terrazzo.)

Gualtier Maldè!...

Scena XIV

Marullo, Ceprano, Borsa, Cortigiani armati e mascherati dalla via. Gilda sul terrazzo che tosto rientra.

Gilda

Gualtier Maldè!...

Caro nome ecc.

Gualtier Maldè!...

(Intanto la scena si riempie a poco a poco di gentiluomini mascherati)

Borsa *(indicando Gilda al Coro)*

È là.

Ceprano

Miratela...

Coro

Oh quanto è bella!

Marullo

Par fata od angiol.

Coro

L'amante è quella

di Rigoletto?

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Oh quanto è bella!

(Gilda rientra nella stanza e la voce si perde a poco a poco.)

[7. Finale primo]

Scena XV

Detti e Rigoletto.

Rigoletto *(concentrato)*

(Riedo! perché?)

Borsa

Silenzio... all'opra... badate a me.

Rigoletto

(Ah da quel vecchio fui maledetto!)

(urta in Borsa)

Chi va là?

Borsa

Tacetè... c'è Rigoletto!

Ceprano

Vittoria doppia!... l'uccideremo!

Borsa

No... ché domani più rideremo...

Marullo

Or tutto aggiusto...

Rigoletto

Chi parla qua?

Marullo

Ehi... Rigoletto!... Dì'...

Rigoletto *(con voce terribile)*

Chi va là?

Marullo

Eh non mangiarci!... Son...

Rigoletto

Chi!...

Marullo

Marullo.

Rigoletto

In tanto buio lo sguardo è nullo!

Marullo

Qui ne condusse ridevol cosa...
Torre a Ceprano vogliam la sposa.

Rigoletto

(Ahimè, respiro!...) Ma come entrare?

Marullo *(piano a Ceprano)*

(La vostra chiave!)

(a Rigoletto)

Non dubitare!

Non dèe mancarci lo stratagemma...

(dando le chiavi a Rigoletto)

Ecco le chiavi...

Rigoletto *(palpando le chiavi)*

Sento il suo stemma.

(fra sé, respirando)

(Ah terror vano fu dunque il mio!)

N'è là il palazzo... con voi son io.

Marullo

Siam mascherati...

Rigoletto

Ch'io pur mi mascheri;

a me una larva?...

Marullo

Sì, pronta è già.

Terrai la scala...

(Gli mette la maschera, e nello stesso tempo lo benda con un fazzoletto)

Rigoletto

Fitta è la tenebra...

(Lo mettono a reggere una scala sotto la terrazza)

Marullo *(a' compagni)*

La benda cieco e sordo il fa.

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Zitti, zitti, moviamo a vendetta,
ne sia colto or che men l'aspetta.

Derisore sì audace, costante,

a sua volta schernito sarà!...

Cheti, cheti, rubiamgli l'amante,

e la corte doman riderà.

(partendo)

Zitti, zitti, cheti, cheti,

attenti all'opra.

(Intanto che si canta questo Coro alcuni salgono al terrazzo, rompono la porta del primo piano, scendono, aprono agli altri che entrano dalla strada. Una parte entra nel cortile; alcuni s'internano nella casa. Trascinano Gilda, la quale avrà la bocca chiusa da un fazzoletto. Nel traversare la scena, ella perde la sciarpa)

Gilda *(da lontano)*

Soccorso, padre mio...

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro *(da lontano)*

Vittoria!

Gilda *(più lontano)*

Aita!

Rigoletto

Non han finito ancor! qual derisione!

(Porta la mano agli occhi)

Sono bendato!...

(Si strappa impetuosamente la benda e la maschera; al chiarore d'una lanterna, scordata, riconosce la sciarpa, vede la porta spalancata, entra, trae Giovanna, spaventata, che fissa con istupore; si strappa i capelli e vorrebbe gridare ma non può... Finalmente dopo molti sforzi esclama:)

Ah! ah! ah!... la maledizione!

(Sviene.)

ATTO SECONDO

Salotto nel palazzo ducale. Vi sono due porte laterali, una maggiore nel fondo che si chiude. A' suoi lati pendono i ritratti in tutta figura della Duchessa e del Duca. V'ha un seggiolone presso una tavola coperta di velluto.

[8. Scena ed Aria]

Scena I

Il Duca entra agitatissimo.

Duca

Ella mi fu rapita!
E quando, o Ciel?... ne' brevi
istanti, prima che il mio presagio interno
sull'orma corsa ancora mi spingesse!
Schiuso era l'uscio! e la magion deserta!
E dove ora sarà quell'angiol caro?
Coei che prima potea in questo core
destar la fiamma di costanti affetti?...
Coei sì pura, al cui modesto sguardo
quasi spinto a virtù talor mi credo!
Ella mi fu rapita!
E chi l'ardiva?... ma ne avrò vendetta!
Lo chiede il pianto della mia diletta!

Parmi veder le lagrime
scorrenti da quel ciglio,
quando fra il dubbio e l'ansia
del subito periglio,
dell'amor nostro memore,
il suo Gualtier chiamò.
Ned ei poté soccorrerli,
cara fanciulla amata;
ei che vorria coll'anima
farti quaggiù beata;
ei che le sfere agl'angiol
per te non invidiò.

Scena II

Marullo, Ceprano, Borsa ed altri Cortigiani dal mezzo.

(Entrano frettolosi i Cortigiani)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Duca, Duca!

Duca

Ebben?

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

L'amante
fu rapita a Rigoletto!

Duca

Come? e donde?

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Dal suo tetto.

Duca

Ah ah! dite! come fu?

(Siede)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Scorrendo uniti remota via
brev'ora dopo caduto il dì,
come previsto ben s'era in pria
rara beltà ci si scopri.
Era l'amante di Rigoletto
che, vista appena, si dileguò.
Già di rapirla s'avea il progetto,
quando il buffon vèr noi spuntò;
che di Ceprano noi la contessa
rapir volessimo, stolto, credé;
la scala quindi all'uopo messa,
bendato, ei stesso ferma tené.
Salimmo, e rapidi la giovinetta
a noi riusciva quindi asportar.

Quand'ei s'accorse della vendetta,
restò scornato ad imprecar!

Duca *(da sé)*

(Cielo! è dessa la mia diletta!)

(al Coro)

Ma dove or trovasi la poveretta?...

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Fu da noi stessi addotta or qui.

Duca *(da sé)*

(Ah tutto il ciel non mi rapì!)

(alzandosi con gioia)

(Possente amor mi chiama,
volar io deggio a lei;
il serto mio darei
per consolar quel cor!
Ah sappia alfin chi l'ama,
conosca alfin chi sono,
apprenda che anco in trono
ha degli schiavi amor.)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

(Oh qual pensiero or l'agita;
come cangiò d'umor!)

Duca

(Ah! Possente amor ecc.)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

(Oh qual pensiero ecc.)

Duca

(... ha degli schiavi amor!)

(Esce frettoloso dal mezzo.)

[9. Scena ed Aria]

Scena III

Marullo, Ceprano, Borsa, altri Cortigiani, poi Rigoletto dalla destra.

Marullo

Povero Rigoletto!

Rigoletto *(entro la scena)*

La ra, la ra, la la...

(Entra in scena affettando indifferenza)

la ra, la ra, la la...

Coro

Ei vien!... silenzio!

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Oh buon giorno, Rigoletto!

Rigoletto

(Han tutti fatto il colpo!)

Ceprano

Ch'hai di nuovo, buffon?

Rigoletto *(contraffacendo)*

Ch'hai di nuovo, buffon?

Che dell'usato

più noioso voi siete.

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro *(ridendo)*

Ah ah ah!

Rigoletto

La ra, la ra, la la...

(aggrandosi per la stanza e guardando ovunque)

(Ove l'avran nascosta?...)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro *(fra loro)*

(Guardate com'è inquieto!)

Rigoletto

La ra, la ra, la la...

la ra, la ra...

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

(... sì, sì, guardate com'è inquieto!)

Rigoletto *(a Marullo)*

Son felice

che nulla a voi nuocesse

l'aria di questa notte!...

Marullo

Questa notte?

Rigoletto

Sì... Oh fu il bel colpo!

Marullo

S'ho dormito sempre!

Rigoletto

Ah voi dormiste?... avrò dunque sognato!

La ra, la ra, la la...

(S'allontana cantarellando e visto un fazzoletto lo afferra)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

(Ve', ve' come tutto osserva!)

Rigoletto *(gettando il fazzoletto)*

(Non è il suo.)

Dorme il Duca tuttor'?

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Sì, dorme ancora!

Scena IV

Detti e un Paggio della Duchessa.

(Entra un Paggio)

Paggio

Al suo sposo parlar vuol la Duchessa.

Marullo

Dorme.

Paggio

Qui or or con voi non era?

Borsa

È a caccia.

Paggio

Senza paggi?... senz'armi?

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

E non capisci

che per ora vedere non può alcuno?...

(Rigoletto, che sarà stato attentissimo a tutto il dialogo, prorompendo:)

Rigoletto

Ah! Ella è qui dunque! Ella è col Duca!

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Chi?

Rigoletto

La giovin che stanotte
al mio tetto rapiste...
Ma la saprò riprender! Ella è là...

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

Se l'amante perdesti, la ricerca
altrove!

Rigoletto *(con accento terribile)*

Io vo' mia figlia!

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro

La sua figlia!

Rigoletto

Si, la mia figlia! D'una tal vittoria...
che? adesso non ridete?
Ella è là... la vogl'io... la ridarete!
(si getta verso la porta che gli viene dai Cortigiani contesa)

Cortigiani, vil razza dannata,
per qual prezzo vendeste il mio bene?
A voi nulla per l'oro sconviene,
ma mia figlia è impagabil tesoro!
La rendete! o se pur disarmata
questa man per voi fora cruenta;
nulla in terra più l'uomo paventa,
se de' figli difende l'onore.
(si getta nuovamente sulla porta, che gli è nuovamente contesa dai gentiluomini)
Quella porta, assassini, m'aprite!...
(lotta un pezzo coi Cortigiani, poi ansante nel davanti della scena)
Ah! voi tutti... a me contro... venite...
(piange)
tutti... contro me!...

Ah! Ebben, piango... Marullo... Signore,
tu ch'hai l'anima gentil come il core,
dimmi tu ove l'hanno nascosta?...
È là?... non è vero?... tu taci... ohimè!
(piange)

Miei Signori... perdono, pietate...
al vegliardo la figlia ridate...
Il ridarla a voi nulla ora costa,
tutto al mondo è tal figlia per me.
Pietà, Signori, pietà.

[10. Scena e Duetto]**Scena V**

Detti e Gilda ch' esce dalla stanza a sinistra e si getta nelle paterne braccia.

(Gilda entra e si abbandona nelle braccia del padre)

Gilda

Mio padre!

Rigoletto

Dio! mia Gilda!
(soffocato dal pianto)
Signori... in essa... è tutta
la mia famiglia... Non temer più nulla...
angelo mio!
(ai Cortigiani)
Fu scherzo!... non è vero?
Io che pur piansi or rido...
(a Gilda)
E tu a che piangi?

Gilda

Ah l'onta, padre mio!

Rigoletto

Cielo! che dici?

Gilda

Arrossir voglio innanzi a voi soltanto...

Rigoletto *(rivolto ai Cortigiani con imperioso modo)*

Ite di qua voi tutti!
Se il Duca vostro d'appressarsi osasse...
ch'ei non entri gli dite! e ch'io ci sono!
(si abbandona sul seggiolone)

Borsa, Marullo, Ceprano e Coro *(tra loro)*

(Coi fanciulli e coi dementi spesso giova il simular.
Partiam pur, ma quel ch'ei tenti
non lasciamo d'osservar!)
(Partono.)

Scena VI*Rigoletto e Gilda.***Rigoletto**

Parla... siamo soli...

Gilda*(Ciel! dammi coraggio!)*

Tutte le feste al tempio
mentre pregava Iddio,
bello e fatale un giovine
offriasi al guardo mio...
Se i labbri nostri tacquero,
dagl'occhi il cor parlò.
Furtivo fra le tenebre
sol ieri a me giungeva...
Sono studente e povero,
commosso mi diceva,
e con ardente palpito
amor mi protestò.
Parti... il mio core aprivasi
a speme più gradita,
quando improvvisi entrarono
color che m'han rapita,
e a forza qui m'addussero
nell'ansia più crudel.

Rigoletto

(Ah! Solo per me l'infamia
a te chiedeva, o Dio!
Ch'ella potesse ascendere
quanto caduto er'io...
Ah presso del patibolo
bisogna ben l'altare!...
Ma tutto ora scompare...
l'altare si rovesciò!)

Ah! piangi, fanciulla, piangi,
scorrer fa' il pianto sul mio cor!

Gilda

Padre!
Padre, in voi parla un angiol
per me consolator!

Rigoletto

Compiuto pur quanto a fare ci resta,
lasciare potremo quest'aura funesta.

Gilda

Si.

Rigoletto (*da sé*)

(E tutto un sol giorno cangiare poté!...)

Scena VII

*Detti, un Usciere e il Conte di Monterone, che
dalla destra attraversa il fondo della sala fra gli
alabardieri.*

*(Guardie che attraversan la scena conducendo
Monterone)*

Un usciere (*alle guardie*)

Schiudete! ire al carcere Monteron dëe...

Monterone (*fermandosi, verso il ritratto del
Duca*)

Poiché fosti invano da me maledetto!
né un fulmine o un ferro colpisce il tuo petto!
felice pur anco, o Duca, vivrai...
(*Esce fra le guardie dal mezzo*)

Rigoletto

O vecchio, t'inganni! un vindice avrai!

Scena VIII

Rigoletto e Gilda.

Rigoletto (*con impeto, volto al ritratto*)

Si, vendetta, tremenda vendetta
di quest'anima è solo desio...
Di punirti già l'ora s'affretta,
che fatale per te tuonerà.
Come fulmin scagliato da Dio
te colpire il buffone saprà.

Gilda

O mio padre, qual gioia feroce
balenarvi negl'occhi vegg'io!...

Rigoletto

Vendetta!

Gilda

Perdonate... a noi pure una voce
di perdono dal Cielo verrà.

Rigoletto

Vendetta!

Gilda

Perdonate!

Rigoletto

No!

Gilda (*fra sé*)

(Mi tradiva, pur l'amo, gran Dio!
per l'ingrato vi chiedo pietà!)

Rigoletto

Come fulmin ecc.

Gilda

Perdonate ecc.
(*Escon dal mezzo.*)

ATTO TERZO

Scena divisa. Deserta sponda del Mincio. A sinistra è una casa in due piani, mezza diroccata, la cui fronte, volta allo spettatore, lascia vedere per una grande arcata l'interno d'una rustica osteria al piano terreno, ed una rozza scala che mette al granaio, entro cui, da un balcone, senza imposte, si vede un lettuccio. Nella facciata che guarda la strada è una porta che s'apre per di fuori; il muro poi n'è sì pien di fessure, che dal di fuori si può facilmente scorgere quanto avviene nell'interno. Il resto del teatro rappresenta la deserta parte del Mincio, che nel fondo scorre dietro un parapetto in mezza ruina; al di là del fiume è Mantova. È notte.

[11. Scena e Canzone]

Scena I

Gilda e Rigoletto, inquieto, sono sulla strada; Sparafucile nell'interno della casa, seduto presso la tavola, sta ripulendo il suo cinturone, senza nulla intendere di quanto accade al di fuori.

Rigoletto

E l'ami?

Gilda

Sempre.

Rigoletto

Pure

tempo a guarirne t'ho lasciato.

Gilda

Io l'amo!!

Rigoletto

Povero cor di donna! Ah il vile infame!...
Ma ne avrai vendetta, o Gilda!

Gilda

Pietà, mio padre...

Rigoletto

E se tu certa fossi
ch'ei ti tradisse, l'ameresti ancora?

Gilda

Nol so... ma pur m'adora!

Rigoletto

Ebben,

osserva dunque!

(La conduce presso una delle fessure del muro, ed ella vi guarda)

Gilda

Un uomo
vedo.

Rigoletto

Per poco attendi.

Scena II

Detti ed il Duca, che, in assisa di semplice ufficiale di cavalleria, entra nella sala terrena per una porta a sinistra.

(Entra il Duca nell'osteria)

Gilda *(trasalendo)*

Ah padre mio!

Duca *(a Sparafucile)*

Due cose,
e tosto...

Sparafucile

Quali?

Duca

Tua sorella e del vino...

Rigoletto

(Son questi i suoi costumi!)

Sparafucile

(Oh il bel zerbino!)

(Entra nell'interno)

Duca

La donna è mobile
qual piuma al vento,
muta d'accento
e di pensiero.
Sempre un amabile
leggiadro viso,
in pianto o in riso,
è menzognero.
È sempre misero
chi a lei s'affida,
chi le confida
mal cauto il core!
Pur mai non sentesi
felice appieno
chi su quel seno
non liba amore!

(Rientra Sparafucile con una bottiglia di vino e due bicchieri che depone sulla tavola: quindi batte col pomo della sua lunga spada due colpi al soffitto. A quel segnale una ridente giovane, in costume di zingara, scende a salti la scala. Il

Duca corre per abbracciarla, ma ella gli sfugge. Frattanto Sparafucile, uscito sulla via, dice a parte a Rigoletto:)

Sparafucile

È là il vostr'uomo... viver d'êe o morire?

Rigoletto

Più tardi tornerò l'opra a compire!

(Sparafucile si allontana dietro la casa lungo il fiume.)

[12. Quartetto]

Scena III

Gilda e Rigoletto nella via. Il Duca e Maddalena nella stanza terrena.

Duca

Un dì, se ben rammentomi,
o bella, t'incontrai...
Mi piacque di te chiedere,
e intesi che qui stai.
Or sappi che d'allora
sol te quest'alma adora.

Gilda

Iniquo!

Maddalena

Ah ah! e vent'altre appresso
le scorda forse adesso?...
Ha un'aria il signorino
da vero libertino...

Duca

Sì?... un mostro son...
(per abbracciarla)

Gilda

Ah padre mio!...

Maddalena

Lasciatemi,
stordito.

Duca

Ih, che fracasso!

Maddalena

Stia saggio.

Duca

E tu sii docile,
non farmi tanto chiasso!
Ogni saggezza chiudesi
nel gaudio e nell'amore...
(Le prende la mano)
La bella mano candida!

Maddalena

Scherzate voi, signore.

Duca

No, no.

Maddalena

Son brutta!

Duca

Abbracciami!

Gilda

Iniquo!

Maddalena

Ebbro!

Duca *(ridendo)*

D'amor ardente!

Maddalena

Signor l'indifferente
vi piace canzonar?...

Duca

No, no, ti vo' sposar!..

Maddalena

Ne voglio la parola...

Duca *(ironico)*

Amabile figliuola!

Rigoletto *(a Gilda che avrà tutto osservato ed inteso)*

E non ti basta ancor!

Gilda

Iniquo traditor!

Maddalena

Ne voglio la parola...

Duca

Amabile figliuola!

Rigoletto

E non ti basta ancor!

Duca

Bella figlia dell'amore,
schiavo son de' vezzi tuoi;
con un detto sol tu puoi
le mie pene consolar!
Vieni, e senti del mio core
il frequente palpitar.

Maddalena

Ah! ah! rido ben di core,
ché tai baie costan poco;
quanto valga il vostro gioco,
mel credete, so apprezzar.
Son avvezza, bel signore,
ad un simile scherzar.

Gilda

Ah così parlar d'amore
a me pur l'infame ho udito!
Infelice cor tradito,
per angoscia non scoppiar.

Rigoletto (a Gilda)

Taci, il piangere non vale;
ch'ei mentiva sei sicura...
Taci, e mia sarà la cura
la vendetta ad affrettar.
Sì, pronta fia, sarà fatale,
io saprò fulminar.
M'odi!... ritorna a casa...
oro prendi, un destriero,
una veste viril che t'apprestai,
e per Verona parti...
Sarovvi io pur doman...

Gilda

Or venite...

Rigoletto

Impossibil!

Gilda

Tremo!

Rigoletto

Va'!

(Gilda parte.)

[13. Scena, Terzetto e Tempesta]

(Il Duca e Maddalena stanno fra loro parlando, ridendo, bevendo. Partita Gilda, Rigoletto va dietro la casa, e ritorna parlando con Sparafucile e contando delle monete.)

Scena IV

Sparafucile, Rigoletto, il Duca e Maddalena.

Rigoletto

Venti scudi hai tu detto? Eccone dieci...
e dopo l'opra il resto.
Ei qui rimane?

Sparafucile

Sì.

Rigoletto

Alla mezza notte
ritornerò.

Sparafucile

Non cale...
A gettarlo nel fiume basto io solo.

Rigoletto

No, no, il vo' far io stesso.

Sparafucile

Sia!... il suo nome?

Rigoletto

Vuoi saper anche il mio?
Egli è *Delitto*, *Punizion* son io.
(Parte. Il cielo si oscura e tuona. Entro la scena si vedrà un lampo.)

Scena V

Detti, meno Rigoletto.

Sparafucile

La tempesta è vicina!...
più scura fia la notte!

Duca (per prenderla)

Maddalena?

Maddalena (sfuggendogli)

Aspettate... mio fratello
viene...

Duca

Che importa?
(Un lampo. S'ode il tuono)

[Da qui a fine tempesta: Coro entro le quinte vocalizzando a bocca chiusa]

Maddalena

Tuona!

Sparafucile (entrando in casa)

E poverà tra poco!

Duca

Tanto meglio!
(a Sparafucile)
Tu dormirai
in scuderia... all'inferno! ove vorrai.

Sparafucile

Oh grazie!

Maddalena (piano al Duca)

(Ah no... partite.)

Duca (*piano a Maddalena*)
(Con tal tempo?)

Sparafucile (*piano a Maddalena*)
(Son venti scudi d'oro!)
(*al Duca*)
Ben felice
d'offrirvi la mia stanza... se a voi piace
tosto a vederla andiamo!
(*Prende un lume e s'avvia per la scala*)

Duca
Ebben! sono con te... presto, vediamo!
(*Dice una parola all'orecchio di Maddalena e segue Sparafucile. Maddalena sola*)

Maddalena
Povero giovin! grazioso tanto!
(*Tuona*)
Dio! qual notte è questa!

Duca (*sul granaio, vedendone il balcone senza imposte*)
Si dorme all'aria aperta! bene, bene!
Buona notte!

Sparafucile
Signor, vi guardi Iddio!
(*Il Duca depone spada e cappello e si sdraia sul letto. Maddalena frattanto siede presso la tavola, Sparafucile beve dalla bottiglia lasciata dal Duca. Rimangono ambidue taciturni per qualche istante, e preoccupati da gravi pensieri*)

Duca
Breve sonno dormiam... stanco son io!
(*ripetendo la canzone si addormenta*)
La donna è mobile ecc.
(*addormentandosi a poco a poco*)
... muta d'accento e di pen...

Maddalena
È amabile invero cotal giovinotto.

Sparafucile
Oh sì... venti scudi ne dà di prodotto...

Maddalena
Sol venti!... son pochi!... valeva di più!

Sparafucile
La spada, s'ei dorme, va'... portami giù!
(*Maddalena sale al granaio e contempla il dormiente. Ripara alla meglio il balcone e scende.*)

Scena VI
Detti e Gilda.

(*Gilda comparisce dal fondo della via in costume virile, con stivali e speroni, e lentamente si avvanza verso l'osteria, mentre Sparafucile continua a bere.*)

Gilda
Ah più non ragiono!...
Amor mi trascina!...
(*Lampo*)
Mio padre, perdono...
Qual notte d'orrore! Gran Dio, che accadrà?...

Maddalena (*sarà discesa ed avrà posata la spada del Duca sulla tavola*)
Fratello!

Gilda (*osserva pella fessura*)
Chi parla?...

Sparafucile (*frugando in un credenzone*)
Al diavol ten va.

Maddalena
Somiglia un Apollo quel giovane... io l'amo...
ei m'ama... riposi... né più l'uccidiamo...

Gilda (*ascoltando*)
Oh cielo!

Sparafucile (*gettandole un sacco*)
Rattoppa quel sacco!

Maddalena
Perché?

Sparafucile
Entr'esso il tuo Apollo, sgozzato da me,
gettar dovrò al fiume!
(*Lampo*)

Gilda
L'inferno qui vedo!

Maddalena
Eppure il denaro salvarti scommetto
serbandolo in vita.

Sparafucile
Difficile il credo.

Maddalena
Ascolta... anzi facil ti svelo un progetto.

De' scudi, già dieci dal gobbo ne avesti?...
venire cogli altri più tardi il vedrai...
Uccidilo, e venti allora ne avrai...

Gilda

Che sento! mio padre!

Maddalena

... così tutto il prezzo goder si potrà...

Sparafucile

Uccider quel gobbo!... che diavol dicesti?
Un ladro son forse? Son forse un bandito?
Qual altro cliente da me fu tradito?
Mi paga quest'uomo... fedele m'avrà.

Maddalena

Ah grazia per esso!

Sparafucile

È d'uopo ch'ei muoia...

Maddalena *(va per salire)*

Fuggire il fo adesso!

Gilda

Oh buona figliuola!

Sparafucile *(trattenendo Maddalena)*

Gli scudi perdiamo.

Maddalena

È ver!

Sparafucile

Lascia fare...

Maddalena

Salvarlo dobbiamo.
(Lampo)

Sparafucile

Se pria che abbia il mezzo la notte toccato
alcuno qui giunga, per esso morrà.
(Lampo)

Maddalena

È buia la notte, il ciel troppo irato,
nessuno a quest'ora da qui passerà.

Gilda

Oh qual tentazione!... morir per l'ingrato!...
morire!... e mio padre!... Oh cielo, pietà!
(Lampi continui. Pioggia)

Maddalena

È buia la notte ecc.

Sparafucile

Se pria ch'abbia ecc.

Gilda

Oh cielo! pietà!

*(Scoppio di fulmine. L'orologio suona le ore.
Un'altra campana suona mezz'ora)*

Sparafucile

Ancora mezz'ora.

Maddalena *(piangendo)*

Attendi, fratello...

Gilda

Che? piange tal donna!... Né a lui darò aita?...
Ah s'egli al mio affetto divenne rubello,
io vo' per la sua gettar la mia vita...
(Lampo. Scoppio di fulmine. Gilda batte alla porta)

Maddalena

Si picchia!

Sparafucile

Fu il vento!
(Lampo. Gilda batte ancora)

Maddalena

Si picchia, ti dico!

Sparafucile

È strano!... Chi è?

Gilda

Pietà d'un mendico,
asil per la notte a lui concedete.

Maddalena

Fia lunga tal notte!

Sparafucile

Alquanto attendete!
(Va a cercare nel credenzone. Lampo)

Maddalena

Su spicciati, presto, fa' l'opra compita:
anelo una vita coll'altra salvar!
(Lampo)

Sparafucile

Ebbene... son pronto, quell'uscio dischiudi;
più ch'altro gli scudi mi preme salvar!

Gilda

Ah presso alla morte, sì giovine, sono!
Oh ciel, per quegl'empi ti chieggo perdono!...
(Pioggia. Lampi continui)

Perdona tu, o padre, a quest'infelice!...
sia l'uomo felice ch'or vado a salvar.
(Lampi continui. Pioggia)

Maddalena

Spicciati, presto ecc.

Sparafucile

Bene... son pronto ecc.

(Fulmini e lampi. Gilda picchia di nuovo)

Maddalena

Spicciati!

Sparafucile

Apri!

Maddalena

Entrate!

Gilda

Dio!...

Loro perdonate!...

Maddalena e Sparafucile

Entrate!

*(Sparafucile va a postarsi con un pugnale dietro la porta; Maddalena apre, poi corre a chiudere la grande arcata di fronte, mentre entra Gilda, dietro a cui Sparafucile chiude la porta. Lampo. Scoppio di fulmine. Fulmini continui. Continua-
no lampi e pioggia. La pioggia cessa.)*

[14. Scena e Duetto finale]

Scena VII

Rigoletto solo si avvanza dal fondo della scena chiuso nel suo mantello. La violenza del temporale è diminuita, nè più si vede e sente che qualche lampo e tuono.

Rigoletto

Della vendetta alfin giunge l'istante!

Da trenta di l'aspetto

di vivo sangue a lagrime piangendo

sotto la larva del buffon!

(Un lampo)

Quest'uscio!...

(esaminando la casa)

è chiuso! Ah non è tempo ancor! S'attenda!

(Lampo)

Qual notte di mistero!

una tempesta in cielo!

in terra un omicidio!

Oh come invero qui grande mi sento!

(L'orologio suona mezzanotte)

Mezzanotte!

(picchia alla porta)

Scena VIII

Detto e Sparafucile dalla casa.

Sparafucile

Chi è là?

Rigoletto

Son io!

(per entrare)

Sparafucile

Sostate!

(Rientra e torna trascinando un sacco)

È qui spento il vostr'uomo!

Rigoletto

Oh gioia! un lume?

Sparafucile

Un lume! no! il denaro!

(Rigoletto gli dà una borsa)

Lesti all'onda il gettiam!

Rigoletto

No! basto io solo!

Sparafucile

Come vi piace... Qui men atto è il sito...

Più avanti è più profondo il gorgo... Presto

che alcun non vi sorprenda... Buona notte!

(Rientra in casa. Lampo.)

Scena IX

Rigoletto, poi il Duca a tempo.

Rigoletto

Egli è là! morto! Oh sì! vorrei vederlo!

Ma che importa?... è ben desso! Ecco i suoi

[sproni!...

Ora mi guarda, o mondo!

Quest'è un buffone, ed un potente è questo!...

Ei sta sotto i miei piedi!... È desso! oh gioia!

(Lampo)

È giunta alfine la tua vendetta, o duolo!

Sia l'onda a lui sepolcro,

un sacco il suo lenzuolo! All'onda! all'onda!

(Fa per trascinare il sacco verso la sponda,

quando è sorpreso dalla lontana voce del Duca,

che nel fondo attraversa la scena)

Duca

La donna è mobile ecc.

Rigoletto

Qual voce! Illusion notturna è questa!

(trasalendo)

No, no! No! Egli è desso!...

Maledizione!

(verso la casa)

Olà! dimon! bandito!

Duca

Muta d'accento e di pensier...
(*perdendosi a poco a poco in lontano*)

Rigoletto

Chi è mai, chi è qui in sua vece?
(*taglia il sacco*)
Io tremo! È umano corpo!...

Scena ultima

Rigoletto e Gilda.

(*Un lampo*)

Rigoletto

Mia figlia! Dio! mia figlia!
Ah no! è impossibil! per Verona è in via!
Fu vision!
(*Lampo*)
È dessa!
(*inginocchiandosi*)
Oh mia Gilda! fanciulla? a me rispondi?
l'assassino mi svela! Olà?...
(*Picchia disperatamente alla casa*)
Nessuno! nessun!...
mia figlia? mia Gilda? oh mia figlia!

Gilda

Chi mi chiama?

Rigoletto

Ella parla? si muove!... è viva!... oh Dio!
Oh mio ben solo in terra!
Mi guarda... mi conosci...

Gilda

Ah... padre mio!...

Rigoletto

Qual mistero!... che fu?
sei tu ferita? dimmi?...

Gilda

L'acciar... qui...
(*indicando il core*)
qui mi piagò...

Rigoletto

Chi t'ha colpita?

Gilda

V'ho ingannato! colpevole fui!
l'amai troppo! ora muoio per lui!

Rigoletto

(Dio tremendo! Ella stessa fu colta
dallo stral di mia giusta vendetta!)

Angiol caro... mi guarda, m'ascolta...
parla... parlami, figlia diletta!

Gilda

Ah ch'io taccia... a me... a lui perdonate!...
Benedite... alla figlia... oh mio padre!

Lassù in cielo, vicino alla madre...
in eterno per voi pregherò.

Rigoletto

Non morir... mio tesoro, pietade...
mia colomba... lasciarmi non dèi...

Gilda

Lassù in cielo ecc.

Rigoletto

Oh mia figlia!...
No, lasciarmi non dèi...
non morir!
Se t'involi... qui sol rimarrei...
non morire... o qui teco morirò!...

Gilda

Non più... a lui... perdonate...
mio padre!... Addio!...

Rigoletto

Oh mia figlia! oh mia Gilda!
no, lasciarmi non dèi...

Gilda

Lassù in ciel!...

Rigoletto

Non morir!

Gilda

... lassù in ciel!...

Rigoletto

... no, lasciarmi non dèi...

Gilda

... pregherò!

Rigoletto

... non morir!

Gilda

... per voi... preghe...
(*La voce muore*)

Rigoletto

Gilda! mia Gilda!... È morta!
Ah! la maledizione!
(*Strappandosi i capelli cade sul cadavere della figlia.*)

SOLISTI

Duca di Mantova

Rigoletto

Gilda

Sparafucile

Maddalena

Giovanna

Monterone

Marullo

Borsa

Ceprano

Contessa di Ceprano

Paggio

Usciere

Figurante

CARMINE RICCIO

ANDREA ZESE

GIULIA DELLA PERUTA (1 e 4 gennaio)

AYAKO SUO (3 gennaio)

PAOLO BATTAGLIA

ANTONELLA COLAIANNI

ELISA LUZI

GAETANO TRISCARI

GIUSEPPE ESPOSITO

ROBERTO CARLI

LUCA GALLO

ELISA LUZI

ILENIA TOSATTO

RICCARDO LASI

ALESSANDRO SEMPRINI



CAST

BALLETTO
COMPAGNIA TEATRALE
RDL Ragazzi del Lago

Direttore
CARLO TEDESCHI

Coreografa
ANNA MARIA BIANCHINI

CORPO DI BALLO

VERONICA BAGNOLINI, CLIZIA CAIMI,
GRETA FATTORI, GIADA MECOZZI,
ELETTA LORENA PROTTI,
VERONICA ROSSINI, IACOPO BARBETTI,
FRANCESCO DI CARLO, DAVIDE GHETTI,
JANO MILIO

Orchestra della Scuola
dell'Opera del Teatro
Comunale di Bologna

Coro Lirico Città di Rimini
Amintore Galli

Direttore e Maestro
concertatore
MASSIMO TADDIA

Maestro del coro
MATTEO SALVEMINI

Regia
PAOLO PANIZZA

Scene
FRANCO ARMIERI

Costumi
CARLA GALLERI

Luci
FIAMMETTA BALDISERRI

Aiuto regista
AI TAKAGI

Maestro di sala
PIERO CORRADO
GIOVANNINI

Maestri collaboratori
MARCELLO MANCINI,
MICHELE PIRANI

Direttore tecnico e di scena
VITTORIO REGINA

Macchinista
VINCENZO GENTILE

Attrezzista
ALESSIO DONNO

Trucco e Parrucco
LERI BENEDETTI,
ANNAMARIA BIANCHINI

Assistenti sartoria
GIULIA BROLLI,
MARILENA BUGLI

Maestro ai sottotitoli
SABRINA SCARAMELLI

Direttore di produzione
CLAUDIA CORBELLI

Coordinamento organizzativo
ELENA FACCHINI,
NATALINA PARMA,
DOMENICO FICCA,
GIUSEPPE LOTTI,
LORENZO MARCACCINI,
CARMINE MAZZEI

Scenografie
DINO ZORZENON

Costumi
SARTORIA ARIANNA

Service luci
ALESSANDRO PARI

Service video
ZELIG srl (RN)

Responsabile
comunicazione,
marketing,
relazioni esterne
STEFANO RAVAIOLI

Comunicazione, grafica,
marketing, ufficio stampa
AUDIO TRE srl (RN)

Foto
STUDIO PARITANI

Nuovo allestimento
ASS. CORO LIRICO
CITTÀ DI RIMINI
A. GALLI

KANSAI NIKIKAI
PUBLIC INTEREST
INCORPORATED
ASSOCIATION

OLES-ORCHESTRA
SINFONICA
DI LECCE E
DEL SALENTO

COMMENTO ALLA DISCOGRAFIA

Come è naturale per un'opera importante e molto popolare, la discografia di Rigoletto è vastissima.

Per orientare il lettore nella non facile scelta nel mare magnum delle tante diverse esecuzioni occorre dapprima esaminare il “carattere” dei vari personaggi e la loro vocalità in rapporto a quello che Verdi richiedeva agli esecutori.

Il ruolo del baritono, il protagonista, è senza dubbio quello più arduo: i variegati aspetti del personaggio richiedono un interprete di prim'ordine. Rigoletto, quando è nelle sue vesti di buffone di corte, nel primo atto, parte prima, deve essere irridente e cinico ad un tempo e leggero nel carattere della emissione vocale. Deve essere padre dolce e appassionato nei duetti con la figlia Gilda. Sarà patetico e dubbioso nei soliloqui, terribile nelle invettive. Occorre una vocalità tipicamente verdiana, facilità negli acuti in un timbro peraltro scuro e severo e, soprattutto, una grande versatilità interpretativa in un personaggio dalla doppia (o tripla?) personalità.

Il carattere di Gilda non presenta sfaccettature in contrasto tra loro: lo caratterizzano ingenuità e candore giovanile che, spinti all'eccesso, portano la sfortunata figlia del buffone a sacrificare sé stessa in nome di un ideale amoroso. Il ruolo è chiaramente per un soprano lirico tendente al leggero, in grado di eseguire con leggerezza e facilità le agilità e i vocalismi che Verdi le riserva per esprimere il suo carattere di giovinetta dolce e ingenua.

Il Duca di Mantova, il tenore, è un personaggio del tutto privo di sentimenti di ogni genere. Il suo unico scopo è quello di divertirsi, di collezionare conquiste amorose con assoluto cinismo, avvantaggiato dalla sua posizione sociale e da una piccola corte di pseudo-gentiluomini che lo teme e asseconda. Anche quando canterà “Parmi veder le lagrime” pensando alla sofferenza della sua ultima conquista rapita da sconosciuti, si tratterà di una cinica finzione. Quello di tenore lirico è il registro vocale ideale per il Duca, in grado di superare con leggera noncuranza la ballata “Questa o quella”, con spavalda arroganza la canzone “La donna è mobile”, con mellifluido ardore i duetti amorosi.

Iniziando dalle incisioni più antiche ricorderemo, tra i Rigoletti storici, Riccardo Stracciari, nell'edizione Columbia del 1930, anche se la voce evidenzia segni di usura dovuti all'età. Da citare il tedesco Schlusnus del 1944, elegante e intimista ove occorre, ma un po' carente nell'invettiva.

Buono anche Leonard Warren, pur essendo un baritono poco incline al drammatico (RCA 1949). Stroncato dai critici invece il famoso Tito Gobbi (EMI 1955) per le troppe gigionate e l'impostazione verista. Anche il grande Ettore Bastianini (Ricordi 1960), troppo versato sul drammatico, appare spesso stentoreo e rozzo nel canto. Buono invece ed equilibrato nel destreggiarsi tra i vari aspetti del personaggio Cornell Mac Neil (Decca 1961 e altre). Sensibile interprete di gran classe il Fischer-Dieskau della DG 1963 anche se carente in ampiezza e magniloquenza in certi momenti drammatici. Buon interprete Sherrill Milnes (Decca 1972) che però passava per baritono verdiano grazie alla facilità degli acuti più che per il temperamento e la tecnica. Quasi perfetta la voce verdiana di Cappuccilli (DG 1979) e buona l'interpretazione ma, a quanto pare, il cantante appare penalizzato dai tecnici della sala di registrazione. Difficile essere critici nei confronti della voce morbida e vellutata di Renato Bruson, anche se un poco carente negli acuti (Decca 1984). Infine nelle sue numerose registrazioni, dal vivo e in studio audio o video, annoveriamo Leo Nucci come il miglior interprete contemporaneo del ruolo.

Dobbiamo andare molto indietro nel tempo per trovare la Gilda ideale. L'esecuzione di una giovanissima Lina Pagliughi del 1927 trova concordi i critici che la giudicano superiore anche alla sua più tarda incisione Fonit-Cetra 1953. La Callas, soprano drammatico di agilità, si cimentò per due volte col ruolo di Gilda (Urania 1952 e Cetra 1955). L'intelligenza, la tecnica e lo stile della grande cantante sono fuori discussione, ma il temperamento emerge comunque e non è propriamente quello del personaggio-Gilda. Ottima l'interpretazione di Joan Sutherland nella Decca 1961 e 1972. La grande vocalista non può che trionfare in questo ruolo, nonostante la pronuncia non perfetta. Bene anche Renata Scottò nella DG 1963: soprano lirico puro non dà spazio alle leziosità manierate di certi sopranini cosiddetti di "coloratura". Anche se affiancata da grandi interpreti l'esecuzione di Beverly Sills, a fine carriera nella EMI 1978, delude le attese. Voce che pare nata apposta per il ruolo è quella di Edita Gruberova che, nella edizione Decca 1984, vince per distacco (Bruson a parte) il confronto con gli altri interpreti di quella edizione. Tra le esecuzioni più recenti sono da segnalare June Anderson (CD audio Decca 1989) e Inva Mula anche per i bei DVD (oltre che per l'esecuzione).

Tra gli interpreti più datati del ruolo del Duca sono da segnalare Dino Borgioli nella Columbia 1930 per la sua eleganza di tenore di grazia e Jan Peerce (RCA 1949) per la buona tecnica mostrata. Su Giuseppe di Stefano (Urania 1952 e EMI 1955) occorre dire che, dotato di una voce naturale bellissima di tenore lirico, come noto, non ha mai avuto di contro una tecnica di canto accettabile e, se risulta gradevole nella prima delle due incisio-

ni, nella seconda la voce appare assai degradata e anche l'interpretazione è alquanto carente. Mario del Monaco (Decca 1954), grande interprete di Otello, è ovviamente distante anni luce dal personaggio del Duca e mostra un canto pesante e rozzo. Più saggio di lui, Franco Corelli si astenne dal cimentarsi in questo ruolo non adattabile alla sua voce. Quella di Alfredo Kraus era la voce perfetta per il ruolo e, per di più, era sostenuta da un'ottima tecnica. Non fu fortunato nelle tre registrazioni di Rigoletto che ci ha lasciato (Ricordi 1960, RCA 1963, EMI 1978): i direttori d'orchestra non ne intuirono le possibilità e i co-protagonisti non erano alla sua altezza. Carlo Bergonzi (DG 1963) fornisce una lezione di canto, pur non essendo del tutto nel personaggio ma, nel suo caso, ha avuto a favore la splendida direzione di Kubelik.. Fuori ruolo e interprete monocorde appare Plácido Domingo nel DVD DG del 1977 e nei CD del 1979. La voce e la tecnica di Luciano Pavarotti erano ideali per il ruolo del Duca e, nelle svariate sue incisioni, ebbe la fortuna di fare quasi sempre buoni incontri con i colleghi e i maestri direttori. Forse la migliore esecuzione è quella della Decca 1972 che lo vede affiancato da Joan Sutherland, al tempo sua abituale partner. Da non trascurare il DVD della DG del 1982 e la Decca 1989.

Per parlare di Direttori e di orchestre occorre fare una premessa di ordine storico. Dobbiamo considerare i capolavori verdiani di metà ottocento, vale a dire la Trilogia costituita da Rigoletto, Traviata e Trovatore, anche se per molti versi innovativi, ancora legati profondamente al lirismo, al gusto musicale, al modo di comporre dei pre-verdiani, in primis Bellini e Donizetti. Nei primi decenni del '900, con l'inizio delle registrazioni audio, il gusto e la tradizione erano profondamente indirizzati verso il periodo verista dell'opera lirica. Il Verdi più noto e apprezzato andava da La forza del destino – Aida in poi. Nel periodo trionfavano i Mascagni, Puccini, Leoncavallo e coevi. La trilogia verdiana era eseguita grazie alla popolarità delle cosiddette “romanze”, ma trattata alla stregua di una Cavalleria rusticana. I direttori, in altri termini, non curavano le sfumature, il gioco dei chiaroscuri, i segni di espressione, importantissimi per Verdi. Le caballette e tutti i passi di agilità venivano brutalmente tagliati (i tristemente famosi “tagli di tradizione”). In tal senso per ascoltare un Rigoletto come Verdi l'aveva concepito occorre rifarsi a direzioni e orchestre che datino dai primi anni '60 in poi; da quando il gusto e l'orecchio degli ascoltatori ha iniziato a considerare il melodramma nella sua dimensione storica, senza più essere influenzato da effimere sensazioni contemporanee. Il punto di svolta va visto, tra gli altri, nel Rigoletto della DG diretto da Kubelik nel 1963. Chi si orientasse verso una esecuzione “moderna”, d'altronde, perderà l'occasione di ascoltare alcuni grandi cantanti del passato, eccezioni di quel periodo. Per intenderci: i vari Stracciari, Schlusnus, Warren, Paggiughi, Borgioli, Tagliavini e altri.

DISCOGRAFIA E VIDEO DI RIGOLETTO

OPERA COMPLETA

ANNO	CAST (RIGOLETTO, DUCA DI MANTOVA, GILDA, SPARAFUCILE, MADDALENA)	DIRETTORE E ORCHESTRA	ETICHETTA
1915	Antonio Armentano	Salvatore Sassano	Audio LP: Phonotype
1918	Anticorona, Fernando De Lucia, Angela de Angelis, Luis Muñoz, Vida Ferluga	San Carlo orchestra & chorus, Naples	
1916	Cesare Formichi, Giuseppe Taccani, Ines Maria Ferraris, Vincenzo Bettoni, G. Caiani	Lorenzo Molajoli Teatro alla Scala orchestra & chorus	Audio LP: Columbia Cat: D 17732-17747 ^[2]
1917	Giuseppe Danise, Carlo Broccardi, Ayres Borghi-Zerni, Vincenzo Bettoni, Nelda Garrone	Carlo Sabajno Teatro alla Scala orchestra & chorus	Audio LP: Bongiovanni Cat: GB 1024 ^[3]
1927	Luigi Piazza, Tino Folgar, Lina Pagliughi, Salvatore Baccaloni, Vera de Christoff	Carlo Sabajno Teatro alla Scala orchestra & chorus	CD: Radiex Cat: RXC1113-14
1930	Riccardo Stracciari, Dino Borgioli, Mercedes Capsir, Ernesto Dominici, Anna Masetti-Bassi	Lorenzo Molajoli Teatro alla Scala orchestra & chorus	Audio LP: Columbia Records
1935	Lawrence Tibbett, Frederick Jagel (act 1), Jan Kiepura (act 2), Lily Pons, Virgilio Lazzari, Helen Olheim	Ettore Panizza Metropolitan Opera orchestra & chorus	CD: Naxos Historical Cat: 8.110020-1 ^[4]

1944	Heinrich Schlusnus, Helge Rosvaenge, Erna Berger, Josef Greindl, Margarete Klose	Robert Heger, Berlin State Opera orchestra & chorus (performed in German translation)	Audio LP: Eterna Collection
1945	Leonard Warren, Jussi Björling, Bidu Sayão, Norman Cordon, Martha Lipton	Cesare Sodero Metropolitan Opera orchestra & chorus	CD: Naxos Historical Cat: 8.110051-52
1949	Leonard Warren, Jan Peerce, Erna Berger, Italo Tajo, Nan Merriman	Renato Cellini RCA Victor Orchestra Robert Shaw Chorale	CD: RCA Red Seal Cat: 88883729002
1950	Josef Metternich, Rudolf Schock, Rita Streich, Wilhelm Lang, Margarete Klose	Ferenc Fricsay, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, RIAS Kammerchor	CD: Myto Records, Cat: 945111
1952	Piero Campolonghi, Giuseppe Di Stefano, Maria Callas, Alberto Herrera, Gilberto Cerda	Umberto Mugnai, Palace of the Arts orchestra & chorus, Mexico City	CD: Urania Cat: 223
1953	Giuseppe Taddei, Ferruccio Tagliavini, Lina Pagliughi, Giulio Neri, Irma Colasanti	Angelo Questa Orchestra Sinfonica di Torino della RAI	CD: Warner-Fonit Cat: 8573 82647-2
1954	Aldo Protti, Mario Del Monaco, Hilde Gueden, Cesare Siepi, Giulietta Simionato	Alberto Erede Accademia di Santa Cecilia orchestra & chorus	CD: Decca Cat: 440242
1955	Tito Gobbi, Giuseppe Di Stefano, Maria Callas, Nicola Zaccaria, Adriana Lazzarini	Tullio Serafin, Teatro alla Scala orchestra & chorus	CD: EMI Classics Cat: 747469
1957	Robert Merrill, Jussi Björling, Roberta Peters, Giorgio Tozzi, Anna Maria Rota	Jonel Perlea, Rome Opera House orchestra & chorus	Cat: LM-6051 ^[5]

1960	Ettore Bastianini, Alfredo Kraus, Renata Scotto, Ivo Vinco, Fiorenza Cossotto	Gianandrea Gavazzeni, Maggio Musicale Fiorentino orchestra & chorus	CD: BMG Classics-Ricordi Cat: 74321 68779 2
1961	Cornell MacNeil, Renato Cioni, Joan Sutherland, Cesare Siepi, Stefania Malagu	Nino Sanzogno, Accademia di Santa Cecilia orchestra & chorus	CD: Decca Cat: 443 853-2
1961	Cornell MacNeil, Gianni Raimondi, Leyla Gencer, Jorge Algorta, Carmen Burello	Argeo Quadri, Buenos Aires Philharmonic and Chorus	CD: Myto Records Cat: 3225
1963	Robert Merrill, Alfredo Kraus, Anna Moffo, Ezio Flagello, Rosalind Elias	Georg Solti, RCA Italiana Opera orchestra & chorus	CD: RCA Red Seal Cat: 88875073425
1963	Nicolae Herlea, Ion Buzea, Magda Ianculescu, Nicolae Rafael, Dorothea Palade	Jean Bobescu, Romanian Opera Bucharest orchestra & chorus	CD: VOXBOX Cat: CDX5162
1963	Dietrich Fischer-Dieskau, Carlo Bergonzi, Renata Scotto, Ivo Vinco, Fiorenza Cossotto	Rafael Kubelík, Teatro alla Scala orchestra & chorus	CD: Deutsche Grammophon Cat: 477 5608
1967	Cornell MacNeil, Nicolai Gedda, Reri Grist, Agostino Ferrin, Anna di Stasio	Francesco Molinari-Pradelli, Rome Opera House orchestra & chorus	CD: EMI Classics Cat: 3932822
1972	Sherrill Milnes, Luciano Pavarotti, Joan Sutherland, Martti Talvela, Huguette Tourangeau	Richard Bonynges, London Symphony Orchestra Ambrosian Opera Chorus	CD: Decca Cat: 414-269-2
1977	Rolando Panerai, Franco Bonisoli, Margherita Rinaldi, Bengt Rundgren, Viorica Cortez	Francesco Molinari-Pradelli, Staatskapelle Dresden State Opera Dresden Chorus	CD: Arts Music Cat: 43073; DVD: Encore Cat: 2022

1977	Cornell MacNeil, Plácido Domingo, Ileana Cotrubas, Justino Díaz, Isola Jones	James Levine, Metropolitan Opera orchestra & chorus (production by John Dexter)	DVD: Deutsche Grammophon Cat: 00440 073 0930
1978	Sherill Milnes, Alfredo Kraus, Beverly Sills, Samuel Ramey, Mignon Dunn	Julius Rudel, Philharmonia Orchestra Ambrosian Chorus	CD: EMI Classics Cat: CMS 5 66037-2
1979	Piero Cappuccilli, Plácido Domingo, Ileana Cotrubas, Nicolai Ghiaurov, Elena Obraztsova	Carlo Maria Giulini, Vienna Philharmonic Vienna State Opera Chorus	CD: Deutsche Grammophon Cat: 457 753-2
1982	Ingvar Wixell, Luciano Pavarotti, Edita Gruberová, Ferruccio Furlanetto, Victoria Vergara	Riccardo Chailly, Vienna Philharmonic Vienna State Opera Chorus (film by Jean-Pierre Ponnelle)	DVD: Deutsche Grammophon Cat: 00440 073 4166 7 ^[6] DVD: Decca Cat: 071401
1984	Renato Bruson, Neil Shicoff, Edita Gruberová, Robert Lloyd, Brigitte Fassbaender	Giuseppe Sinopoli, Accademia di Santa Cecilia orchestra & chorus	CD: Decca Cat: 470 437-2
1985	Bernd Weikl, Giacomo Aragall, Lucia Popp, Jan-Hendrik Rootering, Klara Takacs	Lamberto Gardelli, Bavarian Radio Symphony orchestra & chorus	CD: Eurodisc
1988	Giorgio Zancanaro, Vincenzo La Scola, Daniela Dessi, Paata Burchuladze, Martha Senn	Riccardo Muti, Teatro alla Scala orchestra & chorus	CD: EMI Classics Cat: 7 49605-2
1989	Leo Nucci, Luciano Pavarotti, June Anderson, Nicolai Ghiaurov, Shirley Verrett	Riccardo Chailly, Teatro Comunale di Bologna orchestra & chorus	CD: Decca Cat: 425 864-2
1993	Vladimir Chernov, Luciano Pavarotti, Cheryl Studer, Roberto Scandiuizzi, Denyce Graves	James Levine, Metropolitan Opera orchestra & chorus	CD: Deutsche Grammophon Cat: 447 064-2

1994	Renato Bruson, Roberto Alagna, Andrea Rost, Silvestro Sammaritano, Mariana Pentcheva	Riccardo Muti, Teatro alla Scala orchestra & chorus	CD: Sony Classical
1999	John Rawnsley, Arthur Davies, Helen Field, John Tomlinson, Jean Rigby	Mark Elder, English National Opera orchestra & chorus	CD: Chandos Cat: CHAN 3030 ^[7]

VIDEO DI RIGOLETTO

2001	Leo Nucci, Aquilés Machado, Inva Mula, Mario Luperi, Milena Josipovic	Marcello Viotti, Arena di Verona orchestra & chorus (Stage director: Charles Roubaud)	DVD: Arthaus Musik Cat: 107096 ^[8]
2002	Paolo Gavanelli, Marcelo Álvarez, Christine Schäfer, Eric Halfvarson, Graciela Araya	Edward Downes, Royal Opera House orchestra & chorus (Stage director: David McVicar)	DVD: Opus Arte Cat: OA0829D
2004	Carlos Álvarez, Marcelo Álvarez, Inva Mula, Julian Konstantinov, Nino Surguladze	Jesús López Cobos, Liceu orchestra & chorus (Stage director: Graham Vick)	DVD: Arthaus Musik Cat: 107147 ^[9]
2006	Leo Nucci, Piotr Beczala, Elena Moşuc, László Polgár, Katharina Peetz	Nello Santi, Zurich Opera orchestra & chorus (Stage director: Gilberto Deflo)	DVD: Arthaus Musik Cat: 108057 ^[10]
2008	Leo Nucci, Francesco Demuro, Nino Machaidze, Marco Spotti, Stefanie Irányi	Massimo Zanetti, Teatro Regio di Parma orchestra & chorus (Stage director: Stefano Vizioli)	DVD: C Major Cat: 723208



ARTISTI DEL CORO LIRICO CITTÀ DI RIMINI A. GALLI CHE PARTECIPANO ALLA PRODUZIONE DI RIGOLETTO

TENORI PRIMI

Carlini Eugenio
Ficca Domenico
Lotti Giuseppe
Marcaccini Lorenzo
Mazzei Carmine
Medos Gianfranco

TENORI SECONDI

Battagli Gianfranco
Bellini Marco
Ciuffolotti Roberto
Cola Giulio
Giunchi Riccardo
Sciara Sebastiano

BARITONI

Campo Leonardo
Rossi Mario
Santonato Carlo
Semprini Alessandro

BASSI

Barbieri Tiziano
Frambosi Luca
Lasi Riccardo
Tercon Damiano

Con la partecipazione di:
RDL Ragazzi del Lago

TENORI PRIMI

Di Carlo Francesco
Ghetti Davide

TENORI SECONDI

Gacioppo Raffaele
Mecozzi Matteo
Passaro Carmine

BASSO

Mei Riccardo

In alto: Opera di Capodanno 2019 Il Coro Lirico Città di Rimini "A. GALLI"
nella rappresentazione di CARMEN.
Sotto: il coro Ragazzi del Lago.

Biografie

MASSIMO TADDIA

Diplomatosi al Conservatorio G. B. Martini di Bologna in Pianoforte, Composizione e Direzione d'orchestra, si perfeziona successivamente con il M° Donato Renzetti, presso l'Accademia Musicale Pescarese, e con il M° Erwin Acel ai Wiener MusikSeminar di Vienna. Già assistente del M° Daniel Oren presso il Teatro "Carlo Felice" di Genova, "F. Cilea" di Reggio Calabria e la Fondazione Arena di Verona, e del M° Carlo Montanaro presso l'Orchestra de Navarra (Bilbao, Spagna) e la Israeli Opera (Tel Aviv, Israele), ha successivamente ricoperto la carica di Direttore Musicale della Fondazione Teatro "Giuseppe Borgatti" di Cento (2008 - 2012) e di Direttore artistico del Pafos Aphrodite Festival di Cipro (2014-2017). Tra le più recenti collaborazioni: con l'Hungarian State Opera (Ungheria), l'Amman Opera Festival (Giordania), la Royal Opera House di Mumbai (India), la Suita Teens Masterclass (Osaka, Giappone) e la Scuola dell'opera della Fondazione Teatro Comunale di Bologna. Tra le orchestre dirette: l'Orchestra dell'Opera di Stato di Budapest (Ungheria), l'Orchestra "G. Verdi" di Parma, l'Orchestra Città di Ferrara, l'Orchestra "G. Rossini" di Pesaro, la Filarmonica del Teatro di Szeged (Ungheria), la Sofia Symphony Orchestra (Bulgaria), la Wiener Jugend Orchester (Austria), l'Orchestra de Navarra (Spagna), Strumentisti del Teatro Comunale di Bologna, Strumentisti della RTSI di Lugano (Svizzera), l'Orchestra del Conservatorio di Puerto Rico (USA), l'Orchestra del Colorado College of Music (USA), la Filarmonica dei teatri di Craiova, Cluj e Oradea (Romania), la Pretoria Chamber Orchestra e la Johannesburg Symphony Orchestra (Sud Africa), la Cyprus Symphony Orchestra (Cipro).

PAOLO PANIZZA

Nato a Verona, comincia a lavorare giovanissimo all'Arena. Da semplice figurante sviluppa una sincera passione per l'opera e dopo varie esperienze, dal direttore di scena all'assistente alla regia, finalmente corona il suo sogno di firmare una regia all'Arena di Verona nel 2003: una Traviata Gala completa in forma semiscenica con Angela Georghiu, Josè Cura e Ambrogio Maestri sotto la direzione del M° Donato Renzetti. Durante gli studi classici, nel 1984 comincia anche la collaborazione con il M° Pier Luigi Pizzi e per quasi trent'anni è stato uno dei suoi assistenti in tutti i più importanti Teatri d'Opera del mondo, riprendendo molte delle sue regie. Come regista ha firmato importanti spettacoli in Italia e all'estero: dalla Turandot di Puccini al Megaron di Atene (2003) al Nabucco di Verdi per il Bicentenario del Teatro Municipale in Piacenza (2004) alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Italiana

Carlo Azeglio Ciampi; dal Barbiere di Siviglia con Leo Nucci, alla Traviata di Verdi al Teatro Donizetti di Bergamo con Mariella Devia - e le successive otto piazze in un'acclamata tournée giapponese. Ha diretto Tosca di Puccini al Seoul Arts Center (Seul, 2012); il Trovatore di Verdi al Teatro Sociale Rovigo (2014); per tre anni consecutivi (2013-2015) ha diretto L'elisir d'amore di Donizetti, Così fan tutte di Mozart e La cenerentola di Rossini al Pafos Aphrodite Festival di Cipro. L'elisir d'amore di Donizetti, La traviata di Verdi, La Vedova allegra di Lehar, Madama Butterfly di Puccini, Il barbiere di Siviglia di Rossini e Aida di Verdi sono i titoli rappresentati per l'evento di Capodanno a Rimini (2012-2018); al Teatro Filarmonico in Verona - in collaborazione con l'Accademia del Teatro alla Scala di Milano - ha diretto La Cenerentola di Rossini (Gennaio 2016). Alcune delle ultime produzioni sono: Faust di Gounod (Ottobre 2016, Osaka - Giappone), La traviata di Verdi (Novembre 2017, Seul e Busan - Corea), Carmen di Bizet (Gennaio 2019, Teatro Galli di Rimini), Rigoletto di Verdi (Maggio 2019, Teatro Verdi di San Severo), Cavalleria rusticana di Mascagni (Giugno 2019, Bartók Plus Opera Festival a Miskolc), Il Trittico di Puccini (Ottobre 2019, Seoul National University - Corea) e ancora Rigoletto (Novembre 2019, Teatro Politeama di Lecce). Dopo questo Rigoletto al Teatro Galli di Rimini sarà in Giappone per una nuova produzione di Cavalleria e Pagliacci in febbraio 2020.

ELISA LUZI

Soprano, intraprende lo studio del canto con il Maestro e baritono Romolo Castiglioni di Rimini, allievo di Arturo Melocchi. Si trasferisce a Parma e si specializza in repertorio operistico con il maestro Eugenio Furlotti, i maestri concertatori del Teatro Regio di Parma Milo Martani, Claudio Cirelli e Simone Savina ed il direttore d'orchestra Sebastiano Rolli; partecipa a masterclass con alcuni dei più grandi interpreti della lirica italiana: Luciano Pavarotti, Mario Melani, Maria Navia Goltara, Renato Cazzaniga, Angelo Loforese. Negli anni collabora con numerose associazioni musicali, corali e comuni italiani per la realizzazione di concerti ed opere interpretando i ruoli di Violetta, Floria Tosca, Aida, Santuzza. è solista per i cori de il Pellegrino di Pellegrino Parmense, Don Arnaldo Furlotti di San Secondo Parmense, Renata Tebaldi di Parma ed ha collaborato con il coro Marietta Alboni di Cesena. Attualmente collabora con il coro lirico Città di Rimini Amintore Galli. Dal 2004 canta al Teatro Regio di Parma e all'Auditorium Paganini di Parma per gli eventi collegati all'attività del Collegio Europeo di Parma; nel 2016 realizza una collaborazione stabile con il M. e direttore d'orchestra Gregorio Pedrini e l'Ensemble Gulli di Parma per la produzione di opere in forma di concerto e semiscenica con l'intento di portare l'opera lirica fuori dai consueti canali dei grandi teatri per diffonderla quanto più possibile e toccare il più ampio pubblico. Nel 2017 entra a far parte del Quartetto The Moonhats a Parma insieme alla violinista Marina Mammarella, la pianista Paola Bandini ed il mezzo soprano Federica Bartoli con le quali si esibisce in concerto.

LUCA GALLO

Basso, ha studiato con il Maestro Paride Venturi: successivamente conseguirà la laurea al D.A.M.S. musica con una laurea su di lui e il suo metodo di canto. Nel 1993 vince il concorso “Mattia Battistini” debuttando come Ferrando nel Trovatore di Verdi. Successivamente è vincitore e finalista in altri concorsi nazionali e internazionali. Dal 1996 si esibisce in numerosi teatri italiani e stranieri: Massimo di Palermo, Opera di Roma, Sferisterio di Macerata, Regio di Torino, nei teatri di Messina, Chieti, Salerno, Reggio Calabria, al Festival Pucciniano di Torre del Lago; a Nîmes, St.Etienne, Bordeaux, Toulouse e Salon de Provence in Francia; Oxford (GB), Solothurn e Berna (CH); Lisbona (PT); Tel Aviv e Beer Sheva in Israele. E' stato in concerto a Seoul (ROK) e in Giappone. Nel 2012 è in tournée in Olanda e Belgio. Dal 2014 al 2018 ha preso parte a diverse produzioni presso il Teatro Comunale di Bologna. Ha cantato con direttori quali F.Luisi, M.Mariotti, G.Ferro, D.Renzetti, P.Mag, R.Tolomelli, B.Campanella, J.Neschling, E.Mazzola, Y.David, K.Martin, S.Ranzani, M.Stefanelli, L.Koenigs, M.Boemi, T.Severini, S.Mercurio, C.Palleschi e registi come P.L.Pizzi, I.Guerra, A.Fassini, B.de Tomasi, R.Carsen, R.Cucchi G.Deflo, D.Krief, E.Dara, P.F.Maestrini, J.Miller, O.Nitzan, U.Santicchi, H.Brockhaus, F.Micheli, M.E.Mexia, P.Trevisi.

GIULIA DELLA PERUTA

Soprano, semifinalista al concorso internazionale “Toti Dal Monte 2010” per il ruolo di Giannetta di Elisir d'amore di Donizetti, nonché vincitrice del “Concorso Internazionale per cantanti lirici Piccolofestival del Friuli Venezia Giulia”, per il ruolo di Eugenia nel Filosofo di Campagna di B. Galuppi. Nel 2011 ha preso parte alla produzione de Le nozze di Figaro organizzata dall' “Accademia Santa Croce” di Trieste che l'ha vista protagonista nel ruolo di Susanna. Nel 2009 ha frequentato in Germania la Opernschule della Musikhochschule di Mannheim sotto la guida della regista Jutta Gleue. Nel 2012 è giunta in finale al “63° Concorso Per Giovani Cantanti Lirici D'Europa AsLiCo” a Como dove è stata Regina della Notte nel Flauto Magico di cui ha sostenuto 58 recite. Si è esibita in teatri quali il Regio di Torino, il Comunale di Bologna, Gli Arcimboldi di Milano, il Teatro Grande di Brescia. Nel 2013 è stata ancora una volta la Regina della Notte al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e ha debuttato a Busseto e a Piacenza il ruolo di Luisa in Luisa Miller di Verdi. Nel 2013 è stata nuovamente Regina della Notte al Teatro Marrucino di Chieti, Donna Anna a Belluno e ancora Luisa Miller. Nel 2014 Marie nella Fille du Regiment in Piemonte e nel 2015 Mme Herz nell'Impresario teatrale al teatro Massimo di Palermo, dove interpreta anche Singerella. Nel 2016 debutta alla Fenice di Venezia Ortensia nella Mirandolina. Nel 2017 debutta Adele nel Fledermaus al Petruzzelli di Bari e Traviata di Dosto e Yeski al teatro Massimo di Palermo. Nel 2018 Despina al Teatro Verdi di Trieste e Elvira nell' Italiana in Algeri a Pisa, Rovigo, Trieste. Vincitrice del Concorso Tito Schipa debutta nel 2019 Gilda nel Rigoletto a Lecce, Vespina nell'Agnese al Teatro Regio di Torino e Musetta ne La Bohème al Petruzzelli di Bari.

ROBERTO CARLI

Tenore, nato a Bologna nel 1957 inizia gli studi musicali con Giorgio Bianchi proseguendoli con Gastone Sarti. Nel 1996 debutta al teatro di Rosignano Solvay nel 'Il Piccolo Spazzacamino' di Benjamin Britten, ottenendo un ottimo riscontro di pubblico e critica. Successivamente interpreta la parte di Vogelsang in *Der Schauspieldirektor* di Mozart, al Teatro Storchi è Monostatos nel *Zauberflöte* di W.A. Mozart; prende parte al Manfred di R. Schumann al teatro Valli di Reggio Emilia; al Regio di Parma è il Mese nel *Trovatore* di G.Verdi e Guido Strozzi nel *Marin Faliero* di G. Donizetti. Tra le sue numerose interpretazioni ricordiamo *Un Ballo in Maschera* di Verdi, la *Messa di Gloria* di G. Puccini, il *Principe di Persia* in *Turandot*, il *Remendado* nella *Carmen* e il *Principe Yamadori* nella *Butterfly*. In concerto ha un repertorio che comprende musica lirica ma anche canzone popolare e napoletana. Di recente ha partecipato a una tournée in Libano con l'orchestra del Teatro Comunale di Modena e al Municipale ha interpretato la parte di Abdallo in *Nabucco*.

IBENIA TOSATTO

Soprano, interprete dei ruoli di Lucignolo e Arlecchino. Nata nel 1989 si diploma in canto al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia nel 2012. Si perfeziona successivamente con Enrico Rinaldo e frequenta masterclass con Mariella Devia, Sara Mingardo, Bruna Baglioni, Raina Kabaivanska e Janet Perry. Si laurea nel 2017 in canto rinascimentale e barocco al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con Sara Mingardo. Attualmente studia con Stefania Bonfadelli e Piero Guarnera. Debutta nel 2010 al Teatro Malibran nella *Cecchina* di Piccinni. Per le *Sale Apollinee* della Fenice, tra il 2016 e il 2017, esegue come soprano solista *I tre gobbi* con musiche di Vincenzo Legrenzio Ciampi su libretto di Goldoni e interpreta Anna Girà nei *Duellanti* di Paolo Furlani. Interpreta inoltre il ruolo di Berta nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini all'interno del progetto *aslico2017* nei teatri Regio di Parma, Alighieri di Ravenna, Donizetti di Bergamo, Ponchielli di Cremona, Grande di Brescia, Valli di Reggio Emilia. A Lecce e S. Severo interpreta il Paggio nel *Rigoletto* (2019).

ANTONELLA COLAIANNI

Nasce come flautista e appassionandosi ben presto all'Opera lirica, intraprende lo studio del canto presso il Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, dove si laurea col massimo dei voti e la lode, guidata al baritono Maurizio Picconi. Si è perfezionata con il M° Sherman Lowe e ha seguito numerosi corsi di interpretazione, arte scenica e masterclasses con Mariella Devia, Renato Bruson, Louis Alva, Norma Fantini. Vincitrice del 64° Concorso Internazionale "A. Belli" di Spoleto ha debuttato come protagonista nella *Carmen* di G. Bizet e tenuto un recital presso il Padiglione Italiano in Cina dell'Expo Universale

di Shanghai 2010. Ha lavorato con grandi Maestri e Registi esibendosi nei principali teatri italiani e all'estero. Tra i recenti impegni una tournée in Giappone dove ha rivestito il ruolo di Suzuky nella *Madama Butterfly* allestita a Kyoto per il Kyoto Opera Festival, diretta dal Maestro Hirofumi Yoshida e al Teatro Dom Pedro in Macau (Cina). Ha cantato nel ruolo dell'Alto nella *Petite Messe Solennelle* di Rossini eseguita al Politeama Greco di Lecce. Fra le sue numerose interpretazioni ricordiamo Suzuky nella *M Butterfly*, Mercedes nella *Carmen*, Maddalena nel *Rigoletto*, Pippo nella *Gazza ladra* e Orlovski nel *Fledermaus* al Petruzzelli di Bari, Isabella nell'*Italiana in Algeri* a Pisa, Rovigo e Sassari e Ernestina nell'*Equivoco stravagante* a Willbad, Laura in Luisa Miller a Montecarlo. Nel 2019 debutta Madelone in *Andrea Chenier* a Modena, Parma, Ravenna, Piacenza e Reggio Emilia, Mercedes nella *Carmen* a Lecce e Foggia, Maddalena nel *Rigoletto* a Lecce, Modena, Ferrara e Lucca. Interprete raffinata anche nel repertorio sacro, è ormai ospite fissa del Traetta Opera Festival di Bitonto (Bari) diretta dal M° Vito Clemente.

GIUSEPPE ESPOSITO

Basso, ha interpretato ruoli principali in importanti teatri internazionali come il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro Bellini di Catania, l'Opera di Roma, San Carlo di Napoli, l'Opera Giocosa di Savona, il Regio di Parma. Ha esordito nel 2004 al Manoel Theatre de La Valletta a Malta, dove ha interpretato il ruolo di Bartolo ne *Le nozze di Figaro* di Mozart, diretto da Michael Michael Laus e messo in scena da Elizabeth Smith e Vincenzo Pirrotta. Ha collaborato con importanti direttori d'orchestra e registi come Will Humburg, Costantin Trinks, Massimo Stefanelli, Andrea Sanguineti, Dario Fo, Emma Dante, Beppe De Tommasi, Gabriele Rech, Vincenzo Pirrotta. Tra le sue numerose interpretazioni ricordiamo Frank ne "*Il Pipistrello*" diretto da Andrea Sanguineti – regia di Michele Mirabella; Taddeo in "*L'italiana in Algeri*" di Rossini; Fiorello in "*Il Barbiere di Siviglia*" direttore Will Humburg, regia di Dario Fo; Ein alter diener in "*Elektra*" di Strauss; Don Alvaro ne "*Il Viaggio a Reims*" di Rossini, Don Bartolo ne "*Il Barbiere di Siviglia*", Don Magnifico nella *Cenerentola*, Marullo nel *Rigoletto*, Dancairo nella *Carmen* Don Pasquale nel ruolo del titolo.

GAETANO TRISCARI

Basso, dopo la maturità classica si laurea in Canto Lirico presso il conservatorio di Santa Cecilia di Roma con il massimo dei voti. Si è poi specializzato in masterclass con Sumi Jo e Giovanna Gasdia. Dal 2014 è attivo sul versante concertistico in qualità di solista e nel 2015 debutta il ruolo di Bartolo nel *Barbiere di Siviglia* al Teatro Eliseo di Roma, successivamente nel ruolo di Dulcamara nell'*Elisir d'amore* a Novoli, seguono: l'opera contemporanea *E Luce* fu sempre al Teatro Eliseo e in onda sulla Rai; Masetto nel *Don Giovanni* all'Arezzo Festival; *Petite messe solennelle* a Roma in collaborazione con

la Fondazione Rossini di Pesaro; Bach House nel personaggio di Bach opera di Michele Dall'Ongaro e Vincenzo De Vivo all'Accademia di Santa Cecilia a Roma. Recentemente è stato Basilio ne Il Barbiere di Siviglia al teatro Comunale di Modena ed ha interpretato lo Stabat Mater di Rossini a Ferrara. Ha debuttato come Monterone in una nuova produzione di Rigoletto, opera inaugurale del Sesto Senso Opera Festival al Teatro Antico di Taormina, ha cantato la Petite Messe Solennelle di Rossini a Parma e ha partecipato alla produzione de La Bohème al Massimo di Palermo; recentemente ha debuttato Banco in Macbeth a Modica, mentre allo Sferisterio Opera Festival di Macerata è stato impegnato in Carmen nel ruolo di Zuniga e nella produzione di Macbeth è stato Monterone.

AYAKO SUO

Soprano, è nata a Kobe, in Giappone. Si è laureata presso la facoltà di musica dell'Università di Kobe-Jogauin e della sua scuola di specializzazione. Si è esibita due volte nelle accademie estive dell'Università della musica e dello spettacolo di Vienna e ha cantato in alcuni concerti a Vienna. Ha vinto alcuni premi, tra cui il 2 ° premio al 12 ° concorso musicale internazionale di Kobe e il 6 ° premio al 30 ° concorso musicale Takarazuka-Vega. Nel 2016 è apparsa come Prima Sorella Cercatrice "Suor Angelica". Ha interpretato Amina nella produzione di Kansai-nikikai de "La Sonnambula" del direttore d'orchestra Daniele Agiman e del regista Carlo Antonio De Lucia nel 2013. Ha anche interpretato Marguerite in "Faust" del direttore d'orchestra Ryuichiro Sonoda e il direttore Mr. Paolo Panizza, nel 2016. Ha interpretato Pamina "Die Zauberflöte", Anna Reich "Die lustigen Weiber von Windsor", Gretel "Hänsel und Gretel" e molti altri. Ha cantato al programma radiofonico dell'NHK "Recital-Nova" nel 2014. è stata anche invitata come cantante solista di importanti orchestre in Giappone. Dal 2015 insegna alla Kobe-Jogakuin University.

ANDREA ZESE

Inizia gli studi al Conservatorio di Rovigo, proseguendoli con la Sig.ra Rina Malatrasi. Successivamente studia col M° Gino Bechi ed il M° Paolo Vaglieri. È fra i vincitori di alcuni fra i maggiori concorsi lirici internazionali come il Maria Callas a Napoli nel 1988 e il Giacomo Puccini a Lucca nel 1988 e 1990. Debutta nel 1991 a Marsala nel ruolo di Sharpless in Madama Butterfly. Sempre nel 1991 a Marsala, risulta tra i vincitori della III Selezione Internazionale Cantanti Lirici Mario del Monaco. A partire dal 1992 affronta con successo una serie di altri importanti debutti sia in teatri italiani che in prestigiose manifestazioni internazionali fra cui il Festival di Macao con il ruolo di Ford nel Falstaff a fianco di Renato Bruson. A seguire, Lucia di Lammermoor a Venezia e Bassano del

Grappa e Traviata a Rovigo e Treviso. Al Teatro della Zarzuela a Madrid interpreta Ford nel Falstaff. Nel 1997 debutta all'Arena di Verona nel ruolo di Rigoletto e, successivamente, nel ruolo di Macbeth; a Parma ricopre il ruolo di Gérard nell'Andrea Chenier, a Buenos Aires è Amonasro in Aida e al Teatro Massimo di Palermo canta in Fedora accanto a Mirella Freni. Torna a Macao nel Ballo in Maschera. Al Concertgebouw di Amsterdam, canta nella Francesca da Rimini di Riccardo Zandonai. Segue una lunga tournée nelle principali città della Germania. In Corea del Sud debutta nel ruolo di Scarpia (Tosca); è Escamillo in Carmen e Nabucco a Berlino, Monaco di Baviera, Francoforte, Dresda e Vienna. Partecipa ad una tournée in Giappone, dove è Tonio in Pagliacci e Alfio in Cavalleria Rusticana. A seguire è a Bangkok dove interpreta il ruolo di Scarpia. Si esibisce poi come Lord Enrico nella Lucia di Lammermoor, in Rigoletto e Nabucco a Francoforte. Sempre nel 2007 è impegnato in Spagna dove interpreta Macbeth. In seguito è Nabucco a Rheinbach e a Sindelfingen, in Germania, quindi si esibisce in Aida e Carmen a Tokyo. Al Gross Theater di Salisburgo è ancora Scarpia. In seguito è ospite dei Virtuosi di Mosca al Teatro Bol'soj insieme a Cecilia Bartoli. Nel 2009 è in tournée in Finlandia col Teatro Massimo di Palermo. Interpreta Renato nel Ballo in Maschera, con il Teatro di Salisburgo, che lo porta ad esibirsi nei maggiori Teatri della Germania, Danimarca e Norvegia. Ritorna a Mosca con i Virtuosi di Mosca. Interpreta Rigoletto a Venezia, Padova, Rovigo; è Scarpia a Palermo, Panama, Tokyo, Santiago del Cile e in Florida. Si esibisce poi nel Nabucco al Palau de la Música di Barcellona. A fine 2013 e a marzo 2014 tiene due masterclass di tecnica vocale e studio del repertorio verdiano presso il Conservatorio di Novosibirsk (Russia); contestualmente, si esibisce in tre concerti verdiani al Teatro e all'Accademia Filarmonica della stessa città. Torna in Florida con Nabucco. Nel 2015 è a Roncole di Busseto, con alcuni concerti interamente dedicati al grande Maestro; veste poi i panni di Scarpia a Bilbao e a Londra impersona G. Germont. Nel 2018 interpreta Amonasro nell'Anfiteatro della Fiera di Rimini; poi al Teatro Rossini di Pesaro e al Teatro Borgatti di Cento di Ferrara; torna a Bilbao con la ripresa di Aida rappresentata nel 2017 in Svizzera.

PAOLO BATTAGLIA

Si diploma in canto con il massimo dei voti al Conservatorio Luca Marconi di Brescia e continua poi a perfezionarsi a Milano sotto la guida del tenore Franco Corelli. Apprezzato per la nobiltà del canto e la carismatica presenza scenica dal 1997 canta il grande repertorio operistico (Lucia di Lammermoor, Norma, Macbeth, Nabucco, Ernani, Luisa Miller, Trovatore, Rigoletto, Forza del Destino, Aida, Oberto, Falstaff, Turandot, Bohème, Madama Butterfly, Iris, Nozze di Figaro, Barbiere di Siviglia, Manon) nelle più importanti istituzioni musicali italiane ed estere (Teatro alla Scala, Opera di Roma, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Massimo di Palermo, Teatro Regio di Parma, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro

Colon di Buenos Aires, Carnegie Hall di New York, Royal Halbert Hall di Londra, Opera di Montecarlo, Opera di Lione, Teatro La Monnaie di Bruxelles, Teatro la Maestranza di Siviglia, Teatro dell'Opera di Dublino, Teatro Reale dell'Oman, Cultural Center di Hong Kong, Zhuhai Opera in Cina). Per cinque volte è stato ospite della Bayerische Rundfunk di Monaco (Ballo in Maschera, Bohème, Stabat Mater di Rossini, Orfeo di Monteverdi e Clemenza di Tito con CD Sony Music) per sei stagioni è stato ospite del Glyndebourne Opera Festival e Tour (Bohème, Falstaff e Incoronazione di Poppea con DVD Decca), per otto stagioni è stato ospite dell'Arena di Verona (Tosca, Ballo in Maschera, Carmen, Aida, Turandot, Rigoletto, Madama Butterfly, Nabucco, Traviata). Ha collaborato con importanti orchestre (la citata Bayerische Rundfunk diretta dal Maestro Marcello Viotti, la Oslo Philharmonic Orchestra diretta dal Maestro Nello Santi, la London Philharmonic Orchestra diretta dal Maestro Vladimir Jurowsky, la Tel Aviv Phylarmonic Orchestra diretta dal Maestro Zubin Mehta e la Chicago Symphony Orchestra diretta dal Maestro Riccardo Muti). Nel 2016 è stato Bartolo nella fortunata produzione di Nozze di Figaro di Aix en Provence, rappresentata in seguito all'Opera de Dijon, all'Opera de Saint Etienne e alla Bahrain National Opera e ha cantato ancora Bartolo alla Drottingholm Opera di Stoccolma e al Teatro dell'Opera di Versailles. A fine anno è stato impegnato come Capellio nei Capuleti e Montecchi all'Opera di Oviedo. Nel 2017 è stato Rochford nell'Anna Bolena al Teatro Regio di Parma e alla Israeli Opera di Tel Aviv nel suo debutto in Mephistopheles nel Faust di Gounoud. A settembre è stato in tour in tutta l'Olanda con la Traviata della Reisopera. Nel 2018 ha eseguito la messa da requiem di Verdi nella chiesa di San Marco a Milano, ha cantato Zaccaria nel Nabucco in concerto a Bergamo e Venezia, è stato Zuniga nella Carmen all'arena di Verona e poi Angelotti nella Tosca e ancora Zuniga all'Opera di Oviedo.

CARMINE RICCIO

È un giovane tenore dalle grandi possibilità di carriera, come dimostrato anche dalla quantità di importanti Concorsi di canto nei quali è risultato vincitore. Infatti, ancor prima di conseguire col massimo dei voti il diploma di Canto presso il Conservatorio D. Cimarosa di Avellino, vince, nel 2006, il Concorso "Ottobranta romana" con Orchestra mandolinistica romana. Nel 2007, oltre a conseguire il Diploma, si impone anche nel Concorso nazionale "F. Albanese". Nel 2008 poi, si aggiudica un Concorso internazionale: il "Voce del Mediterraneo" a Napoli. Anche in televisione risulta vincitore aggiudicandosi il primo posto nella trasmissione "Mettiamoci all'Opera" di RAI 1 del 2010, nonché il "Premio Caruso" di RAI 1. Nel 2012 Riccio fa suo il Concorso internazionale "S. Alaimo" e, nel 2013, arriva a debuttare nel Rigoletto come Duca di Mantova al teatro Pirandello di Agrigento. Tra un debutto e l'altro vince, nel 2014, anche il premio "Voci dal Mediterraneo" di Siracusa. Nel 2015 proseguono i debutti col

Barbiere di Siviglia di Lecce nel quale è il Conte d'Almaviva. Nello stesso anno si ripete nel medesimo ruolo anche alla prima edizione del Festival internazionale "Etna Opera Festival". Torna all'"Etna Opera Festival" nel 2016 interpretando Nemorino dell'Elisir d'amore. Nel 2017 ancora al citato Festival debutta il ruolo di Alfredo ne la Traviata. Diretto dal Maestro Michele Campanella esegue la Petite Messe Solennelle di Rossini nel 2018. Debutta poi al Petruzzelli di Bari quale Conte d'Almaviva del Barbiere Rossiniano. In questo stesso anno stupisce il pubblico del Teatro di Lecce con una ottima interpretazione ancora del Duca di Mantova nel Rigoletto, ruolo che porterà prossimamente anche a Parma nell'Opera in versione ridotta.

ORCHESTRA DELLA SCUOLA DELL'OPERA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

L'Orchestra della Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale.

L'Orchestra è formata da giovani strumentisti italiani ed europei, selezionati attraverso audizioni da una commissione costituita dalle prime parti del Teatro Comunale di Bologna. All'intensa attività con il Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra affianca molte collaborazioni con artisti di chiara fama del panorama musicale internazionale, secondo uno spirito che imprime, insieme ad una forte identità nazionale, l'inclinazione ad una visione globale della musica e della cultura. L'Orchestra è regolarmente protagonista di nuove produzioni e di concerti, che spaziano dal repertorio Barocco al Novecento. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Teatro Comunale di Bologna, della Regione Emilia Romagna e dell'Unione Europea.

CORO LIRICO CITTÀ DI RIMINI "AMINTORE GALLI"

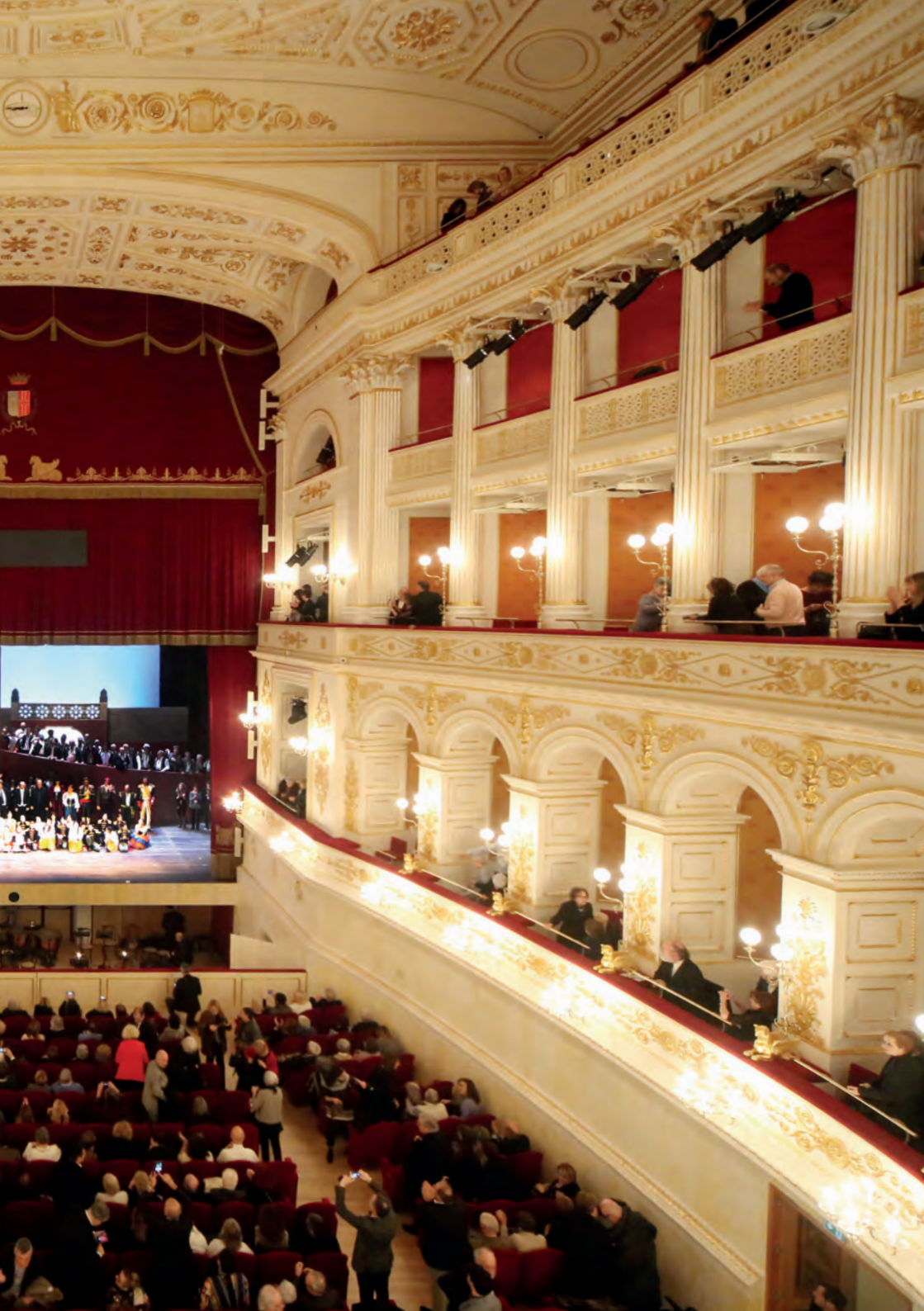
Il Coro Lirico Città di Rimini "Amintore Galli" è stato fondato e costituito in Associazione nel settembre 1994 da un ristretto gruppo di appassionati d'opera. Ben presto ha iniziato lo studio della musica e l'ampliamento del repertorio. I maestri che il Consiglio Direttivo ha chiamato in questo compito sono stati dapprima Roberto Parmeggiani e, dal 2005, Matteo Salvemini. Con grande soddisfazione dei fondatori del 1994 e di coloro che in questi anni hanno amministrato l'Associazione con passione e abnegazione oggi il Coro Galli è uno dei pochi cori lirici amatoriali in Italia che vanti caratteristiche professionali. Ora il repertorio, oltre ad innumerevoli brani corali, comprende oltre 20 opere complete e numerose composizioni di sacra. Ciò è comprovato dall'attività svolta: Dal 2004 il Coro Galli produce e realizza, in collaborazione con il Comune di Rimini, l'opera lirica inserita nei grandi eventi del Capodanno riminese, nella prospettiva di un progetto più ampio legato alla musica e alla sua fruizione in città. L'Opera del

capodanno di Rimini è divenuta ora meta ambita di artisti e professionisti del teatro. Tra i Teatri nei quali il Coro Galli si è esibito citiamo il Goldoni e la Gran Guardia di Livorno, il Giglio di Lucca, il Sociale di Rovigo, il Coccia di Novara, il Gran Teatro Geox di Padova, l'Arena del Sole e il Paladonna di Bologna, l'Opera Giocosa di Savona al Priamar, la Franziskanerkircher di Salisburgo, l'Alighieri di Ravenna, il Galli di Rimini. Tra i Direttori d'Orchestra: Romano Gandolfi, Patrick Fournillier, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Ottavio Dantone, Massimo De Bernart, Claudio Desderi, Manlio Benzi, Paolo Olmi, Angelo Campori. Tra le Orchestre: l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna Toscanini, l'Orchestra Giovanile Cherubini, la Roma Sinfonietta, l'Accademia Bizantina, la Verdi di Parma, la Cyprus Symphony Orchestra, la Bruno Maderna, la European Musicians Youth Orchestra. Da ricordare le partecipazioni alla Sagra Musicale Malatestiana, il prestigioso Festival internazionale riminese. Da tre anni, inoltre, il Coro Galli è applaudito protagonista nel Cyprus Aphrodite Opera Festival organizzato a Paphos dalla Repubblica di Cipro. Nell'ottobre 2019 Barbiere di Siviglia ad Amman (Giordania).

MATTEO SALVEMINI

Il maestro del coro, preparatore e artefice dei successi dal 2006, è Matteo Salvemini. Diplomato in Direzione e Musica Corale, ha successivamente studiato direzione d'orchestra con i Maestri Fabio Dorsi, Piero Bellugi, Isaac Karabtschevskij e Jorma Panula. Ha collaborato come Maestro del Coro in importanti teatri come Teatro Rossini di Lugo, Petruzzelli di Bari, Teatro delle Muse di Ancona, Arena Sferisterio di Macerata, NCPA National Centre of Performing Arts di Pechino. Alla direzione affianca l'attività di compositore. Nel 2016 ha vinto il Primo Premio nella Categoria A, all'VIII Concorso di Composizione Corale "Nella Città dei Gremi". Nel 2017 Primo Premio al II Concorso Nazionale "Canta Petrarca" di Arezzo, Categoria Coro Voci Miste. Nel 2018 ha vinto il Trofeo di Composizione "Seghizzi" di Gorizia. Dal 2018 è membro della Commissione Artistica di AERCO.







www.corogallirimini.it

main partner

facebook

[FACEBOOK.COM/RIMINIALLOPERA](https://www.facebook.com/riminiallopera)



partner sostenitori



friendly partner



in collaborazione con

media partner

con la compartecipazione



rimining

AUDIZIONI NUOVI CORISTI



FAI SPICCARE LA VOCE

Cerchiamo la tua

PER INFO: 328.8123665

info@corogallirimini.it - www.corogallirimini.it



La donna è mobile
qual piuma al vento
muta d'accento
E di pensiero.
Sempre un amabile
leggiadro viso,
in pianto o in riso,
è menzognero.

Rigoletto - Atto Terzo, scena II, "LA DONNA È MOBILE"